

70 1905-1975
BONGIOVANNI
DIGITAL

Dov'è del Passato

GAETANO DONIZETTI TORQUATO TASSO



LUCIANA SERRA - SIMONE ALAIMO - ERNESTO PALACIO - ROBERTO COVIELLO
AMBROGIO RIVA - NICOLETTA CILIENTO - DIEGO D'AURIA

Coro e Orchestra del Teatro Comunale di Genova

Direttore: MASSIMO DE BERNART

**GAETANO
DONIZETTI**

**TORQUATO
TASSO**

Melodramma in tre atti
di Jacopo Ferretti

Edizione
Opera Rara

*Registrazione
effettuata dal vivo
il 16 ottobre 1985
al Teatro Chiabrera
di Savona*

Personaggi

Interpreti

ALFONSO II

Ambrogio Riva
basso

ELEONORA

Luciana Serra
soprano

*LA CONTESSA
DI SCANDIANO*

Nicoletta Ciliento
mezzosoprano

TORQUATO TASSO

Simone Alaimo
basso

ROBERTO GERALDINI

Ernesto Palacio
tenore

DON GHERARDO

Roberto Coviello
baritono

AMBROGIO

Diego D'Auria
tenore

Coro e orchestra
del Teatro Comunale di Genova

Maestro del Coro: MAURIZIO SALVI

Direttore: MASSIMO DE BERNART

SEQUENZA / RUNNING ORDER

COMPACT DISC 1 - LATO / SIDE 1

ATTO PRIMO

- | | | |
|----------|---|-----------|
| 1 | <i>Sinfonia</i> | [9'37''] |
| 2 | <i>Scena I: «Due rivali, un invidioso»</i>
(Coro, Don Gherardo) | [10'55''] |
| 3 | <i>Scena II: «Scortese! A un Don Gherardo»</i>
(Don Gherardo) | [2'01''] |
| 4 | <i>Scena III: «Ah! non invan t'aspetto»</i>
(Recitativo e aria di Roberto) | [6'40''] |
-

LATO / SIDE 2

- | | | |
|----------|--|-----------|
| 5 | <i>Scena IV: «Alma dell'alma mia»</i>
(Duetto: Torquato, Roberto) | [16'24''] |
| 6 | <i>Scena V: «O da lunghi anni attesa»</i>
(Roberto, Don Gherardo, Ambrogio) | [3'50''] |
| 7 | <i>Scena VI: «Fatal Goffredo!»</i>
(Recitativo ed aria di Eleonora) | [7'48''] |

COMPACT DISC 2 - LATO / SIDE 3

- | | | |
|----------|--|-----------|
| 1 | «Deh! t'invola, o soave... trono e corona involami»
(Cabaletta di Eleonora) | [3'40''] |
| 2 | <i>Scena VII: «Ei tarda»</i>
(Duetto: Eleonora, Scandiano) | [7'41''] |
| 3 | <i>Scena VIII: «Torquato?... Immobil!... Muto!»</i>
(Duetto: Eleonora, Torquato) | [11'31''] |
| 4 | «Sogno fedel!»
(Torquato, Eleonora) | [1'15''] |
| 5 | <i>Scena IX: «Di Mantova il Sovrano»</i>
(Eleonora, Torquato, Roberto, Don Gherardo, Scandiano) | [2'19''] |

LATO / SIDE 4

- | | | |
|----------|---|----------|
| 6 | <i>Quintetto: «Lui scordar! cangiar d'amore!»</i>
(Eleonora, Torquato, Roberto, Don Gherardo, Scandiano) | [4'54''] |
| 7 | «Falso amico»
(Torquato, Roberto, Don Gherardo, Eleonora, Scandiano) | [1'14''] |

8 *Scena ultima: «Fra due Dame, e in Corte sia?»*
(Il Duca, Torquato, Eleonora, Don Gherardo, Roberto, Scandiano) [2'15'']

9 *Finale atto I: «Già un baleno di vendetta»*
(Roberto, Torquato, Eleonora, Don Gherardo, Scandiano, Il Duca, Coro) [2'13'']

ATTO SECONDO

10 *Scena I: «Ma lo scrigno di Torquato»*
(Coro) [2'54'']

11 *Scena II: «Contessa! avete torto»*
(Don Gherardo, Scandiano) [2'41'']
Scena III (Il Duca, Don Gherardo)

12 *Scena IV: «Don Gherardo! Il vaticinio»*
(Coro, Don Gherardo) [6'22'']

13 *Scena V: «Tu non m'inganni»*
(Eleonora, Ambrogio) [1'54'']

14 *Scena VI: «Misera! Un bivio orrendo»*
(Eleonora, Roberto) [2'28'']

COMPACT DISC 3 - LATO / SIDE 5

- 1** «**Quando alla notte bruna**»
(Duetto: Eleonora, Roberto) [7'40"']
- 2** *Scena VII: «Io veglio. Incauti»*
(Il Duca, Roberto) [1'23"']
- 3** *Scena VIII: «Notte che stendi intorno»*
(Duetto: Torquato, Eleonora) [10'28"']
- 4** *Scena ultima: «Sventura estrema!»*
(Il Duca, Torquato, Eleonora, Roberto, Don Gherardo, Scandiano) [5'47"']
- 5** *Finale atto II: «Ah! per quel pianto»*
(Torquato, Eleonora, Il Duca, Roberto, Don Gherardo, Scandiano) [2'52"']

LATO / SIDE 6

ATTO TERZO

- 6** «**Qual son? Qual fui?**»
(Scena e aria di Torquato) [10'46"']
- 7** *Finale: «Viva il Tasso»*
(Torquato, Coro) [13'13"']

Il 27 maggio 1833 Donizetti scrisse al suo maestro Mayr per informarlo che s'accingeva a musicare un'opera il cui titolo sarebbe stato: *Torquato Tasso*.

«Da molti anni desiderava sopra sì gran poeta far qualche cosa, ed avrebbe voluto un Rubini per protagonista, ma sia affetto del caso, o non saprei che, tutti i miei patrioti [cioè i tenori bergamaschi; *n. d.r.*] mi han dimostrata la millesima parte di amicizia degli esteri. Rubini in special modo al quale donai il *Gianni di Parigi* scritto apposta per lui, acciò lo dasse in Parigi o in Londra per sua serata, e non ritenesse per l'autore che la proprietà delle riduzioni... Rubini, dissi, l'ebbe e ne son certo in Parigi, e nemmeno ebbi riscontro. Mi getto dunque fra le braccia di un estraneo e Ronconi farà il *Tasso*».

Questa lettera sottolinea due circostanze. La prima è che Donizetti nutriva per Torquato Tasso un culto che era stato anche di altri operisti e che è spiegabile sia con la spontanea melodiosità, sia con l'espanso lirismo elegiaco dell'autore della *Aminia* e della *Gerusalemme liberata*. La seconda deduzione riguarda la scelta del protagonista. Secondo una logica verdiana l'assegnazione della parte di Torquato Tasso a un baritono sarebbe stata, per così dire, automatica. Ma secondo la logica di Donizetti o, diciamo pure, secondo la logica dei primi degli anni «1830», il protagonista baritono è un ripiego imposto dalla defezione del tenore — esattamente Giovanni Battista Rubini — che per il tipo di voce ed il temperamento, meglio di ogni altro avrebbe saputo configurare il dramma d'un poeta che per ragioni di stato viene fatto passare per pazzo. Tuttavia Donizetti riponeva grande fiducia nel baritono Giorgio Ronconi — un cantante di statura storica nell'ambito dei primi interpreti romantici — che già nel *Furioso all'Isola di San Domingo*, rap-

presentato a Roma nel gennaio 1833, aveva impersonato con successo il protagonista Cardenio.

Una lettera di Donizetti all'editore Giovanni Ricordi ci informa che il 1° giugno 1833 la composizione dell'opera, andata poi in scena al Teatro Valle di Roma il 9 settembre di quell'anno, era già iniziata.

Il libretto era di Jacopo Ferretti, il quale fece propria la leggenda d'un Tasso che, perdutamente invaghito della Duchessa Eleonora, sorella di Alfonso II d'Este, sarebbe stato dal Duca rinchiuso in un carcere, sotto l'imputazione di pazzia. In ciò Ferretti aveva avuto precursori illustri, fra i quali Goethe, il cui Torquato Tasso (1780) s'era appunto rifatto a questa leggenda. Ma lo stesso Donizetti — che conosceva il dramma di Goethe, come risulta dalla lettera a Mayr che ho già citato — non avrebbe saputo e voluto concepire che sotto questa angolazione fittizia, ma patetica, le vicissitudini dello sventurato poeta.

Come si sa, il Tasso cominciò a dare segni di squilibrio mentale nel 1577, e ritenuto già in quell'anno pericoloso per sé e per gli altri (affetto da mania di persecuzione aveva scagliato un coltello contro un servo dal quale si credeva spiato), era stato per qualche anno custodito in una prigione del palazzo ducale. Ma la sua segregazione nelle celle dell'ospedale di Sant'Anna destinate ai pazzi furiosi, avvenne due anni dopo, nel 1579, a seguito d'una violenta scenata a corte, durante la quale il poeta aveva inveito senza motivo contro il Duca, contro la sua terza moglie Margherita Gonzaga e contro le principesse estensi. Questa la realtà.

Ma va aggiunto che anche il nucleo centrale dell'opera di Donizetti, e cioè l'amore tra Eleonora d'Este e il Tasso, è storicamente infondata. Nondimeno, la suggestione poetica di queste

idillio fu tale da ispirare a Goethe le migliori pagine del suo dramma e più tardi, nel 1864, a Domenico Morelli, un famoso dipinto che ritrae il Tasso mentre legge i propri versi ad una Eleonora d'Este abbandonata sulla poltrona in atteggiamento sognante e con il volto e il corpo della creatura fragile e dalla sua salute già fatalmente minata.

Il libretto del Ferretti s'attiene tuttavia alla verità storica in qualche dettaglio. Per esempio, Torquato Tasso, durante il soggiorno a Ferrara, fu attratto da una dama di corte, Eleonora da Scandiano.

Questa seconda Eleonora è uno dei personaggi dell'opera, in cui figura come innamorata, non ricambiata, del poeta. La sua presenza serve a giustificare l'inimicizia per il Tasso d'un altro personaggio, Gherardo, un maturo e comico gentiluomo che della Scandiano è invaghito.

È anche vero, o quanto meno verosimile, che ha la fama del Tasso e il favore di cui godette alla corte estense prima che si manifestassero i primi segni di follia, suscitavano gelosie e rancori in altri letterati.

Questo consentì al Ferretti d'introdurre nell'opera il personaggio di Roberto, che trama anch'egli contro il Tasso invidiandone la grandezza. È poi parzialmente rispettata la cronologia.

Il Tasso fu liberato da Sant'Anna nel 1586 e quindi dopo un soggiorno di sette anni, come appunto è detto nell'opera.

Ma ben più tardi, e cioè nel 1594, a Roma, sotto Clemente VIII, si parlò d'incoronarlo poeta in Campidoglio. Quanto ad Eleonora d'Este, era morta ai primissimi del 1581.

Ricordare tutto questo in nome della verità storica non menoma il fascino dell'opera di Donizetti. Il melodramma romantico, e in particolare il melodramma donizettiano, attinse in gran parte la propria poesia all'elemento fantastico

sostituito alla verità storica mediante il riscatto o la sublimazione di personaggi come Lucrezia Borgia, Maria Stuarda, Anna Bolena e, nella fattispecie, Torquato Tasso ed Eleonora d'Este. La poesia e la musica hanno del resto, tra le proprie componenti fondamentali, la deformazione della realtà a favore dell'elemento mitico o mitizzabile.

In questo senso, il rapporto Eleonora-Tasso costituisce la parte dell'opera che meglio parlò della sensibilità di Donizetti e che gli ispirò le pagine più eloquenti.

Tutto considerato, il *Torquato Tasso* è una strana opera; strana e non priva di squilibri.

La presenza d'un personaggio apertamente grottesco come Gherardo, se da un lato si presta a qualche effetto di contrasto, è tuttavia troppo ingombrante nell'economia dell'opera. In lavori successivi, come la *Lucrezia Borgia* o la *Maria di Rohan*, Donizetti fuse piuttosto felicemente l'elemento comico e brillante con l'elemento poetico o addirittura drammatico. Ma nel *Torquato Tasso*, che in un recente studio Egidio Šaracino ha felicemente definito come una delle tre opere «notturne» composte da Donizetti nel 1833 (le altre sono la *Parisina* e la *Lucrezia Borgia*; cfr. «Guide all'ascolto», Donizetti, Milano 1984, p. 152), l'elemento grottesco sta a sé; e per due ragioni.

La prima è l'eccessivo spazio concesso a Gherardo; la seconda va ricercata proprio nella circostanza che si deve parlare di elemento grottesco, anziché di elemento comico oppure brillante.

Per di più Gherardo trascina spessissimo nella propria orbita il coro, che ha la funzione di sberteggiarlo; e questo dilata ancor di più l'ingombro e falsa non di rado l'ambientazione, dando alla corte estense una raffigurazione eccessivamente buffonesca.

Se poi si risale alle origini della presenza nel

Torquato Tasso di un personaggio come Gherardo, si finisce per scoprire che la compagnia scritturata al Valle di Roma nel settembre del 1833 includeva un buffo che andava in qualche modo utilizzato.

Ma questa è una spiegazione puramente contingente e di valore ben limitato in sede critica. È possibile affermare che le due arie di Gherardo (l'Allegro del I atto «Fra tutti quanti i punti» e il Moderato del II atto «Io posposto ed un Torquato») sono, nel loro genere, caratteristiche e non prive di carica.

Lo stile è il «sillabato», con carattere omofonico (ripetizioni continue della stessa nota) in vari passi della seconda; e Donizetti si trovava notoriamente a proprio agio in pagine del genere, in cui sapeva brillantemente uniformarsi al procedimento rossiniano di far scaturire la «vis comica» dal contrasto tra il sapore di filastrocca della parte cantata e gli arguti frizzi dell'orchestra.

Dunque le riserve non riguardano tanto il contenuto della due arie di Gherardo, che tra l'altro offrono qualche anticipazione dell'*Elisir d'amore* e del *Don Pasquale*, quanto lo squilibrio di tono che esse determinano in un'opera di carattere prattico.

Una situazione abnorme è anche l'inversione di ruolo tra il baritono e il tenore, che impersona l'invidioso Roberto ed è quindi un «villain» anziché un amoroso. La cavatina «Quel tuo sorriso altero» sembra a tratti contraddire la protervia del personaggio perché Donizetti, né nell'Allegro iniziale, né nel Larghetto «Non tradirmi o cara speme», riesce a staccarsi completamente dal tono affettuoso e tenero che irresistibilmente gli ispiravano le melodie composte per le voci chiare, dolci e acutissime dei tenori protomantici.

L'uso delle fioretture accentua qua e là il carattere delicato di queste pagine, d'altronde consone alla vocalità e al temperamento del

primo interprete della parte, che fu il tenore Antonio Poggi.

Più calzante, perché più impetuosa, è la cabaletta «Io saprò di quell'audace». L'ambiguità del personaggio risalta meglio nel duetto con Torquato Tasso «Alma dell'alma mia» sempre del I atto e in quello con Eleonora «Quando alla notte bruna» del II atto.

Ma qui va notato che la presenza del protagonista e di Eleonora hanno il costante potere di rialzare il tono dell'opera.

Il canto patetico e nobile di Torquato Tasso e quello languido e trepidante di Eleonora si trasformano in Roberto che, d'altra parte, deve simulare fedeltà e amicizia nei confronti del grande poeta. Ci sono poi momenti in cui Roberto ha guizzi di protervia, felicemente configurati.

Successivamente Donizetti inserirà molto opportunamente Roberto nei concertati. Vedere, nel Finale I, l'avvio della parte conclusiva con la veemente frase «Già un baleno di vendetta»; e, nel Finale II, la melodia tipicamente donizettiana «Or che lo vedo piangere», poi ripresa da Eleonora e a tratti «imitata» da Torquato Tasso e dal Duca.

Ho già detto che la presenza del protagonista e di Eleonora d'Este ha il potere di stabilire un'atmosfera in cui nobiltà, idillio ed elegia si fondono a volte con empiti appassionati, restando tuttavia l'elemento preponderante. Il *Torquato Tasso* non è un'opera che s'esprima attraverso melodie incisive e d'effetto immediato. Non ne manca e, tanto per esemplificare, la cavatina d'entrata di Eleonora («Io uddia nei suoi bei carmi») e l'appassionata cabaletta che subito segue (il Moderato «Trono e corona involami») hanno una carica melodica ragguardevolissima. Tuttavia le maggiori suggestioni derivano dal modo con il quale Donizetti s'è accostato alla leggenda dell'amore impossibile

tra la Duchessa e il poeta.

La «sensiblerie» romantica è la vera protagonista dell'opera attraverso l'atmosfera in cui si muovono questi due personaggi. Il larghetto malinconico e tenero con il quale l'orchestra introduce il protagonista alla scena 7ª del I atto e le prime frasi che Torquato Tasso pronuncia («Alma dell'alma mia / Raggio soave di non mortal beltade») immediatamente presentano un personaggio assorto, sognante, idealizzato.

Ma la stessa atmosfera, la stessa contemplazione estatica — inframezzata a soprassalti emotivi — ritroveremo nell'introduzione orchestrale all'aria di Eleonora che ho già ricordato; ed è evidente che qui il linguaggio strumentale proromantico ricorre a taluni dei suoi più tipici mezzi d'espressione.

D'altronde, è proprio allo spirito proromantico che bisogna riferirsi per cogliere i valori storici di cui il Torquato Tasso è latore.

Donizetti troverà, in seguito, spunti melodici più arditi ed ampi, ma quest'opera, soprattutto per il tramite del protagonista e di Eleonora, ha le tinte carezzevoli e sfumate dello stile compositivo, a suo modo «naïf», che permise al melodramma romantico italiano, nei primi anni di vita, di conquistare gli spettatori intenerendoli. Alludo a quelle che erano note sotto il nome di «nenie» o «cantilene» e che furono la sigla dell'elegismo di Bellini, in primo luogo, e subito dopo di Donizetti e di alcune opere di Mercadante. Nel primo incontro fra Torquato Tasso ed Eleonora, la lettura dell'episodio di Sofronia e Olinde che fa il protagonista e le risposte della Duchessa configurano, nella prima parte, questo tipo di vocalità, che deve tra l'altro il suo tono carezzevole all'assenza quasi completa di ampi intervalli e alla prevalenza del modo congiunto sia in ascesa che in discesa.

Anche l'Andantino che segue («Vederti e ad

altra volgersi») pur divagando verso un'espressione più ardente, segue di massima la stessa linea, accentuando le fioretture, che nelle nenie proromantiche aveva la funzione di rendere più leggiadro ed etero il canto.

Infine la parte conclusiva («Dimmi se m'ami, dillo») mostra un altro aspetto del proromanticismo: il candore degli slanci gioiosi.

Ma certamente è la malinconia che predomina nel rapporto Tasso-Eleonora (vedere anche, nel Finale I, il Larghetto della Duchessa, «Lui scordar! cangiar d'amore!») portando a volte l'elegismo e una sorta di candore lunare, come nel duetto Eleonora-Roberto del II atto («quando alla notte bruna») che è, specialmente nella parte iniziale e nell'Andantino «Versar potrà le lacrime», una delle pagine che meglio rispecchia il clima dell'opera.

Anche l'altro incontro fra Torquato Tasso ed Eleonora procede in questa direzione nel Moderato «Ah! se resta un sol momento» (atto II).

Ma fra le pagine più significative si staglia la grande scena finale del protagonista, sia per il Preludio strumentale d'apertura, sia per l'accorata semplicità della romanza del protagonista «Perché dell'aure in sen».

In questa scena ha un fortissimo rilievo anche il recitativo.

In tutta l'opera la figura di Torquato Tasso appare contraddistinta da recitativi molto vari, che vanno dal declamato all'arioso.

Ma è soprattutto nella scena finale — incluso il colloquio con il coro — che Donizetti dimostra d'aver ormai acquisito la completa padronanza d'una forma espressiva grazie alla quale il mito di Torquato Tasso rivela al pubblico, nello slancio come nell'abbandono, tutta la sua variegata complessità.

On May 27th, 1833 Donizetti wrote a letter to his teacher Mayr informing him he would set to music an opera whose title would be *Torquato Tasso*.

«For many years I have wanted to write something about such a great poet and I wished Mr. Rubini to be the lead. But it might be because of fate or something I could not say, all the tenors my fellow townsmen (that is, tenors from Bergamo), showed me not even the thousandth part of friendship I get from foreigners. In particular, Mr. Rubini, to whom I donated *Gianni di Parigi* which I wrote just for him so that he could perform it either in Paris or in London, recognizing nothing but the rights on adaptation to the author...

Although Rubini did receive my work in Paris, and I am sure about that, I had no reply at all. Therefore I have to throw myself into the arms of a stranger and Mr. Ronconi will sing *Tasso*». This letter evidences two points. The first is Donizetti fostering — as other opera composers — a special cult to Torquato Tasso, motivated both by the spontaneous feeling of melody and the wide, elegiac lyricism of the author of *Aminta* and *Gerusalemme Liberata*. The second inference regards the protagonist choice. According to a Verdi-like logic, to cast a baritone for the role of Torquato Tasso would have been so to say automatic. According to Donizetti though, or according to the early 1830s' logic, a baritone as the lead is a sort of makeshift solution to the tenor's defection. In this case, Giovanni Battista Rubini who better than anybody else, for his voice and temperament, could portray the tragedy of a poet made believed crazy for reasons of state. Donizetti however put deep trust in baritone Giorgio Ronconi — a singer of historical stature among the first romantic artists

— who had already sung with great success the main role of Cardenio in *Furioso all'Isola di Santo Domingo*, performed in Rome in January 1833.

A letter by Donizetti to his publisher Giovanni Ricordi indicates that on June 1st 1833, the composition of the opera was already in progress; it will be staged on September 9th of the same year at the Valle Theatre in Rome.

The libretto was by Jacopo Ferretti, who adopted the legend depicting Tasso as desperately in love with Duchess Eleonora, the sister of Alfonso II d'Este, and imprisoned by the Duke under the charge of madness. Ferretti had renewed forerunners: Goethe for instance, whose *Torquato Tasso* (1780) was inspired by that very legend. Donizetti himself — who was familiar with Goethe's drama, as the letter to Mayr I quoted clearly shows — could not and would not conceive the vicissitudes of the unfortunate poet but through this fictional, though pathetic, point of view.

It is known that Tasso started to show signs of mental disturbances in 1577; in that year, he was for some time confined in a prison at the Ducal Palace since he was already believed to be dangerous both to himself and to others (afflicted with persecution mania he threw a knife against a servant he though was spying him). His segregation in the jails for violent and dangerous lunatics at St. Anne Hospital, however, actually happened two years later, in 1579, after a terrible row at Court when the poet inveighed with no apparent reason against the Duke, his third wife Margherita Gonzaga and the Estense Princesses. Thus historical truth goes.

It must be noted though that the central core of Donizetti's opera — the love story between

Eleonora D'Este and Tasso, is historically groundless. Nevertheless the poetic suggestion of this idyll was so strong it inspired Goethe the best pages of his drama and later on, in 1864, suggested Domenico Morelli a famous painting showing Tasso who reads his verses to Eleonora, dreamily lying on her armchair, her face and her body like those of a weak creature whose health is already fatally undermined.

Ferretti's libretto does follow historical truth in certain details; for instance, Torquato Tasso during his staying in Ferrara was actually attracted by a Court dame-in-waiting, Eleonora da Scandiano.

This second Eleonora appears as one of the secondary characters of the opera; she is in love, unreciprocated, with the poet and her presence justifies the hostility to Tasso of another character, Gherardo, a mature and comic nobleman, in his turn in love with Eleonora.

It is also true, or at least quite likely, that Tasso's fame and the favour he found at the Estense Court before showing his first signs of madness, stirred up envies and grudges. This allowed Ferretti to insert the Roberto character, he too plotting against Tasso, envious of his greatness. Chronology is also partly respected. Tasso was set free from St. Anne Hospital in 1586, after a seven years detention, as shown in the opera. It was much later on however, in 1594 in Rome, under the reign of Pope Clemente VII, that his Coronation at the Capitol as a Poet Laureate was first discussed about. As for Eleonora D'Este, she died in early 1581.

The fascination of Donizetti's opera is undiminished by a contrasting historical truth. Romantic opera — and Donizetti's in particular — often found suggestions to its poetry in fantastic themes rather than in historical truth, through the

redemption or the sublimation of characters such as Lucrezia Borgia, Mary Stuart, Anne Bolen and, in this case, Torquato Tasso and Eleonora D'Este.

On the other hand, both music and poetry have among their basic inspiration grounds the distortion of reality in favour of the mythical — or the mythical treatable — element. In this sense, the love relation between Eleonora and Tasso is that part of the opera which best stimulates Donizetti's sensitivity and inspires his most meaningful pages. All considered, *Torquato Tasso* is a strange opera, strange and not without some unbalances.

The presence of a clearly grotesque character as Gherardo is anyway too cumbersome in the opera as a whole, even though it offers some interesting contrast effects. In his later works — such as *Lucrezia Borgia* or *Maria di Rohan*, Donizetti was able to blend rather successfully comic or sparkling themes with poetic or even dramatic effects. But in *Torquato Tasso* — which Egidio Saracino in his recent work has perfectly described as one of the three «nocturnal» operas composed by Donizetti in 1833 (the others being *Parisina* and *Lucrezia Borgia*, see «Guida all'Ascolto», *Donizetti*, Milan 1984, page 152), the grotesque element stands all by itself. This because of two reasons: in the first place, the excessive space granted to Gherardo's character, then the fact we must face precisely a «grotesque» element rather than a comic or a brilliant side.

Moreover, Gherardo quite often drags into his orbit the chorus, whose function is to mock him: the results are an even heavier encumbrance and a misrepresented setting, since the Estense Court is often depicted as exceedingly clownish.

The actual origin of a character such as Ghe-

rardo in *Torquato Tasso* is to be found in the circumstance that the company contracted by the Valle Theatre in Rome included in their cast a *buffo*, who was somehow to be used. This explanation however is merely contingent and hardly has any relevant critical value.

It can be safely said that Gherardo's two arias (the *Allegro* in Act I «Fra tutti quanti i punti» and the *Moderato* in Act II «Io posposto ad un Torquato») are in their own way demonstrative and not without force.

Their style in the *sillabato*, with a homophonic pattern (constant repetitions of the same note) in some passages of the second aria; and Donizetti was known to be very at ease with this kind of passages where he could brightly conform to the Rossini-styled method of stirring up a *vis comica* from the contrast between the rigmarole taste of the sung role and the witty, cutting remarks from the orchestra.

Such reservations therefore do not affect the contents of Gherardo's two arias — which on the other hand offer some anticipation of *Elisir d'Amore* and *Don Pasquale* — but rather refer to that unbalanced tone they cause in an opera of pathetic connotations.

An abnormal situation in also crated by the role inversion between the baritone and the tenor; the latter singing the part of envious Roberto, interpreters the *villain* instead of the classical *amoroso*. The *cavatina* «Quel tuo sorriso altero» seems at some instances to contradict the character's arrogance since Donizetti, neither in the initial *Allegretto*, nor in the *Larghetto* «Non tradirmi o cara speme», succeeds in giving up completely the tender and fond tone he was irresistibly inspired by the melodies he composed for the clear, sweet and high voices of the protoromantic tenors.

The fioretaturas emphasize the delicate conno-

tation of these pages, consistent with the vocal-ity and the temperament of the first interpreter of the role, tenor Antonio Poggi.

Being more impetuous, the *cabaletta* «Io saprò di quell'audace», fits the part much better. The character's ambiguity stands out in greater relief in the duet with Torquato Tasso «Alma dell'alma mia» in Act I and the other duet with Eleonora in Act II «Quando alla notte brunar». The presences of the protagonist and of Eleonora on stage, however, always have the constant power of rising the general tone of the opera.

Tasso's pathetic and noble singing and Eleonora's languid and anxious role somehow instil into Roberto who, on the other hand, must pretend friendship and loyalty to the great poet. Also, there are moments when Roberto does have flashes of malice, successfully expressed.

Quite conveniently, Donizetti will then insert Roberto in the concertatos. In Final I, listen for instance to the beginning of the final part and to its violent phrase «Già un baleno di vendetta,» and in Final II, to the typical Donizetti's melody «Or che le vedo piangere», then repeated by Eleonora and in some places «imitated» by Torquato Tasso and by the Duke.

I already pointed out how Tasso and Eleonora's presences have the power to create a special atmosphere where nobility, idyll and elegy melt in passionate outbursts still remaining the prevailing feature. *Torquato Tasso* is not an opera expressing itself by trenchant melodies of an immediate impact. There is no lack of them, though Eleonora's entry *cavatina* («Io udia nei suoi bei carmi») and the following passionate *cabaletta* (the *Moderato* «Trono e corona involami») do have their remarkable melodic force. Yet the deepest suggestions spring from Donizetti's personal approach to the legend of the

impossible love between the Duchess and the Poet.

Romantic *sensiblerie* is the real protagonist of the opera thanks to the particular atmosphere created by the two principal roles. The melancholic and tender *Larghetto* of the orchestra introducing the protagonist in Act I, Scene VII and the first phrases sung by Torquato Tasso («Alma dell'alma mia»), succeed in giving an immediate portrayal of a dreaming, rapt and idealized character.

This atmosphere, the very entraptured contemplation mixed to emotional starts, is to be found again in the orchestra introduction to Eleonora's aria. Here it is obvious how the protoromantic instrumental language resorts to some of its most typical means of expression. On the other hand the protoromantic spirit is exactly what one must refer to so as to fully understand the historic values of *Torquato Tasso*.

In his later works, Donizetti will find more daring and wider melodic cues, but this opera — mainly through Torquato and Eleonora — has the endearing and mellow tints typical of that composing style, naive in its own way, that enabled Italian romantic melodrama during its first years of life to win the audience by deeply touching and moving it.

I would refer in particular to what was then known as *nenie* or *cantilene* (sing-songs), which were typical traits of Bellini's elegism in the first place and the of Donizetti's and of some operas by Mercadante.

The first encounter between Torquato Tasso and Eleonora — the protagonist reading the legend of Sofronia and Olindo and the Duchess' answers — clearly shown this particular kind of vocality whose tender tone is mainly due to the almost complete absence of long pauses and to

the prevalence of the joined mode both in ascent and descent.

The following *Andantino* too («Vedite e ad altra volgersi»), even though disgressing towards a more ardent expression, basically follows this same line, emphasizing the fioretaturas which in protoromantic *nenias* were meant to make the singing more ethereal and exquisite.

Finally, the conclusive part («Dimmi se m'ami, dillo») evidences another protoromantic theme: the innocence of joyous impulses.

Yet, melancholy certainly prevails, in Tasso-Eleonora's relationship (In final I, listen to the Duchess's *Larghetto* «Lui scordar! cangiar d'amore») and in certain instances it renders elegy into a kind of lunar purity, like in the duet between Eleonora and Roberto in Act II («Quando alla notte bruna»), one of the pages best reflecting and in the *Andantino* «Versar potrà le lacrime»). The other encounter between Torquato Tasso and Eleonora — the *Moderato* «Ah! se resta un sol momento» in Act II — also follows this line.

The protagonist's great final scene outstands as one of the most meaningful pages, both for the opening instrumental Prelude and the intense, sorrowful simplicity of the protagonist's aria «Perché nell'aure in sen». In this scene, the recitative also is strongly prominent.

For the entire opera, Tasso's character is marked by varied and different recitatives, stretching from *declamato* to *arioso*.

But it is in the final scene above all — including the dialogue with the chorus — that Donizetti shows his complete dominance of an expressive form where the myth of Torquato Tasso can reveal to the audience its entire variegated complexity both in impetus and abandon moments.



AMBROGIO RIVA

Basso, nato a Inzago, presso Milano, ha esordito nel 1975 al Nuovo di Milano con *Lucia di Lammermoor*.

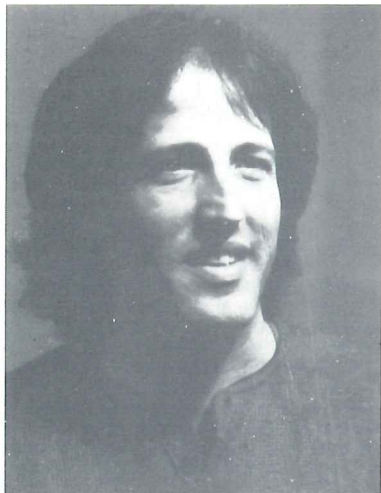
Successivamente è comparso in vari Teatri quali il Rinnovati di Siena, per l'Accademia Chigiana con *Le due giornate* di Cherubini, al Filarmonico di Verona in *Bohème*, e *Petite Messe Solennelle*, all'Arena di Verona in *Aida* e *Carmen*, al Donizetti di Bergamo in *Les Martyrs*, *Anna Bolena*, *I Pazzi per progetto* e il *Requiem* di Donizetti, al Grande di Brescia e al Regio di Parma con *La Jolie fille de Perth* di Bizet, al teatro

Casinò di Sanremo nel *Concerto funebre per Duccio Galimberti* di Ghedini, la *Nona* di Beethoven, la *Bohème*, al Franchini di Pavia in *Manon* di Massenet, al Comunale di Ferrara in *Rigoletto*, al festival della Valle d'Itria (1983-1985) in *Dixit* e *Beatus Vir* di Vivaldi, *Acis e Galatea*.

All'estero si è esibito al Palazzo dei Congressi di Berlino, Wuezburg, Salisburgo, al Festival Coreano 1984.

Bass. Born at Inzago, near Milan, he made his debut in 1975 in Lucia di Lammermoor at the Nuovo Theatre of Milan. He has performed in many theatres: the Rinnovati of Siena, the Accademia Chigiana in Le due Giornate by Cherubini, the Verona Philharmonic in Bohème and Petite Messe Solennelle, the Arena in Aida and Carmen, the Donizetti of Bergamo in Les Martyrs. Anna Bolena, I pazzi per Progetto and Requiem by Donizetti, the Grande Theatre of Brescia and the Regio of Parma in La Jolie fille de Perth by Bizet. Also: in Sanremo in Concerto Funebre per Duccio Galimberti by Ghedini, at the Fraschini Theatre of Pavia in Manon by Massenet, at the Comunale di Ferrara in Rigoletto, at the Valle D'Itria Festival (1983-1985) in Dixit et Beatus Vir by Vivaldi and Acis e Galatea.

Abroad he performed in Berlin, Wurzburg, Salzburg and at the 1984 Korean Festival.



SIMONE ALAIMO

È nato a Villabate (Palermo) ed ha iniziato la carriera nel 1978 a Pavia debuttando in *Don Pasquale*.

Nel 1980 ha esordito alla Piccola Scala con la *Testa di Bronzo* di Soliva ed ha vinto il concorso «Maria Callas».

Con la sua trasformazione in basso-baritono e la specializzazione nel repertorio belcantistico ha potuto esibirsi nei principali teatri italiani in un repertorio sempre più ampio che si impernia sulle opere del Settecento e del primo Ottocento.

Ha cantato alla Scala, al San Carlo di Napoli, all'opera di Roma, al Comunale di Firenze ed al Rossini Opera Festival di Pesaro nella prima esecuzione moderna del *Mosè in Egitto*.

Was born in Villabate (Palermo) and made his debut in Don Pasquale.

In 1980 he made his first appearance at the Piccola Scala with Soliva's Testa di Bronzo and won the «Maria Callas» contest.

After his transformation into a bass-baritone and his specialization in the bel canto repertory he could perform in the major Italian theatres in a wider and wider repertory that hinges on operas of the 18th and 19th century.

He has sung at la Scala, at the Naples San Carlo, at the Rome Opera, at the Florence Comunale and at the Rossini Opera Festival of Pesaro, in the first modern performance of Mosè in Egitto.



LUCIANA SERRA

Nata a Genova, ha studiato presso il Conservatorio di tale città. Il suo debutto è avvenuto nel 1966 con un'opera del '700, con l'Opera Giocosa di Genova.

Ha cantato, in Italia, nei teatri: Comunale di Genova, Verdi di Trieste, Comunale di Bologna, Massimo di Palermo, Regio di Torino, Opera di Roma, S. Carlo di Napoli, Comunale di Firenze e La Scala di Milano. All'estero al Covent Garden di Londra, Staatsoper di Amburgo, Opera di Montreal, Lyric Opera di Chicago, Opera di S. Francisco.

Il suo repertorio comprende: *Alcina* di Haendel, *Il flauto Magico* di Mozart, *Sonnambula*, *Puritani* e *Capuleti* di Bellini, *Barbiere di Siviglia*, *Aureliano in Palmira* di Rossini (Opera Giocosa di Genova), *Don Pasquale*, *L'Ajo nell'imbarazzo*, *Lucia di Lammermoor*, *Figlia del reggimento*, *Elisir d'Amore* di G. Donizetti, *Rigoletto* e *Traviata* di G. Verdi, *Lakmé* di Delibes, *Fra Diavolo* di Auber, *Dinorah* di Meyerbeer, *Racconti di Hoffman* di Offenbach, *L'Ultimo Selvaggio* di Menotti.

Ha inciso «Flauto Magico», «Aureliano in Palmira», «Fra Diavolo» e «Racconti di Hoffman».

She was born in Genoa and studied at the local Music Conservatory. She made her debut in in 1966 with the Opera Giocosa of Genoa.

In Italy she has sung at the following theatres: Comunale of Genoa, Verdi of Trieste, Comunale of Bologna, Massimo of Palermo, Regio of Turin, Opera House of Rome, San Carlo of Naples, Comunale of Florence and La Scala of Milan, Abroad: at the Covent Garden of Londra, Staatsoper of Hamburg, Opera House of Montreal Lyric Opera of Chicago and the Opera House of San Francisco.

Her repertory includes: Alcina by Haendel, The Magic Flute by Mozart, Sonnambula, Puritani and Capuleti by Bellini, Barbiere di Siviglia, Aureliano in Palmira by Rossini (Opera Giocosa of Genoa), Don Pasquale, L'Ajo nell'imbarazzo, Lucia di Lammermoor, Figlia del Reggimento, Elisir d'Amore by Donizetti, Rigoletto, and Traviata by Verdi, Lakmé by Delibes, Fra Diavolo by Auber, Dinorah by Meyerbeer, Hoffman's Tales by Offenbach, L'Ultimo Selvaggio by Menotti.

Among her recordings: «The Magic Flute», Aureliano in Palmira», «Fra diavolo» and «Hoffman's Tales».



NICOLETTA CILIENTO

Mezzosoprano. È nata a Lecce. Diplomata in canto al Conservatorio di musica «Nicolò Piccinni» di Bari. È vincitrice di diversi concorsi Nazionali ed Internazionali.

All'Opera di Roma ha cantato nel *Cordovano* di Petrassi e al San Carlo di Napoli è comparsa in *Butterfly*, *Isabeau*, *Rigoletto* e *Aida*. Al Massimo di Palermo ha cantato nel *Matrimonio segreto* di Cimarosa e *Armida* di Gluck.

A Catania *Carmen* e *Rigoletto*. A Bari e Bergamo si è prodotta nei *Due timidi* di Nino Rota e in *Aida*. Alla Scala è stata interprete nella

Forza del destino, nel *Don Carlo* e nella *Cavalleria Rusticana*.

All'estero ha cantato nel *Rigoletto* al Cairo e a Sarajevo, nella *Carmen* a Lisbona e a Chicago. A San Paolo del Brasile è comparsa nel *Trovatore*. In Francia a Besançon si è prodotta nell'opera *Sansone e Dalila*. In Spagna a Valencia in *Norma* e *Cavalleria Rusticana*.

Mezzo-soprano. Born in Lecce, she majored in singing at the Bari Music Conservatoire «Nicolò Piccinni». Since then, she won many competitions both in Italy and abroad.

She sang in Cordovano by Petrassi at the Opera House of Rome and at the San Carlo of Naples in Butterfly, Isabeau, Rigoletto and Aida. At the Massimo Theatre in Palermo she sang in Matrimonio Segreto by Cimarosa and Armida by Gluck. Also: Carmen and Rigoletto in Catania; in Bari and in Bergamo Due Timidi by Nino Rota and Aida. At La Scala in Milan she sang in Forza del Destino, Don Carlo and Cavalleria Rusticana.

Abroad she sang Rigoletto in Cairo and Sarajevo, Carmen in Lisbona and in Chicago. In San Paulo, she appeared in Trovatore: in Besancon, France, in Sansone e Dalila; in Valencia, Spain, she sang in Norma and Cavalleria Rusticana.



ERNESTO PALACIO

È nato a Lima, Perù, ma ha studiato a Milano dal 1968 con i maestri Badiani e Pastorino. Nel 1972 vinse come tenore il concorso «Voci Nuove Rossiniane» della Rai-Tv, incominciò la carriera e da allora ha cantato in tutti i principali teatri all'estero alternando l'opera al concerto.

Tra i più noti teatri all'estero ha cantato al Covent Garden di Londra, Carnegie Hall di New York, Colón di Buenos Aires, Festival di Edimburgo, Gran Liceo di Barcellona, Opernhaus di Zurigo, Staatsoper di Monaco, Opera di

Montecarlo, Teatre Royal de la Monnaie a Bruxelles, e al Metropolitan di New York dove nel dicembre '85 ha debuttato con *L'Italiana in Algeri* a fianco di Marilyn Horne, diretto da Levine.

L'attività discografica è stata intensa: ha già inciso 13 dischi dei quali sette opere complete.

He was born in Lima, Perù, but since 1968 he studied in Milan with Maestro Badiani and Maestro Pastorino. In 1972 he won, in the tenor category, the competition «New Rossinian Voices» sponsored by the RAI; since then he has sung in all the most important theatres in Italy and abroad alternating opera and concerto performances.

*He has sung in most important Covent Garden of London, Carnegie Hall of New York, Colón of Buenos Aires, the Edimburgh Festival, Gran Liceo of Barcelona, Opernhaus of Zurich, Staatsoper of Munich, the Opera House of Montecarlo, the Teatre Royal de la Monnaie of Brussell and the Metropolitan of New York, where he made his debut in December 1985 in *L'Italiana in Algeri* with Marilyn Horne, under the direction of theatres: Levine.*

He already recorded thirteen LPs — seven of which are complete operas.



ROBERTO COVIELLO

È fra i più giovani interpreti del repertorio di baritono brillante. Diplomatosi in canto e perfezionatosi alla scuola della Scala, ha iniziato una carriera di notevole livello che lo ha visto impegnato, in ruoli principali, in teatri quali l'Arena di Verona, il Regio di Parma, il S. Carlo di Napoli, il Comunale di Firenze, il Liceo di Barcellona. Protagonista del *Barbiere di Siviglia* di Rossini allo Sferisterio di Macerata e di quello di Paisiello al Festival di Bergen in Norvegia ed al Festival dei due mondi di Spoleto, si è esibito in vari teatri liguri con l'organizzazione dell'Opera Giocosa.

He is one of the youngest interpreter of the comic baritone repertory. After getting his diploma in singing and perfecting himself at the school of La Scala, he began a career of a remarkable standard that made him interpreter important roles in theatres such as the Arena of Verona, the Parma Regio, the Naples San Carlo, the Florence Comunale and the Barcelona Liceo. He has been the protagonist of Rossini's Barbiere di Siviglia at the Macerata Sferisterio, and of Paisiello's at the Bergen Festival in Norway and at the Spoleto Festival dei Due Mondi. He has performed in several theatres of Liguria with the Opera Giocosa organization.



DIEGO D'AURIA

Tenore italo-argentino, ha iniziato lo studio di canto a Buenos Aires (Argentina) presso il Conservatorio di «Bellas Artes».

Vincitore di una borsa di studio, si reca a Francoforte sul Meno per eseguire i corsi di perfezionamento presso la Scuola Superiore di Musica.

Ha cantato in diversi teatri sudamericani (Argentina, Venezuela, Uruguay), Germania Ovest, Austria e Svizzera, in oratori, lieder, opere liriche, classiche e moderne (Alban Berg, Zimmermann, Zorzi, Petrassi ecc.). Ha partecipato a diverse trasmissioni radiotelevisive.

An Italian-Argentinian tenor, he began his singing training in in Buenos Aires, Argentina at the «Bellas Artes» Conservatory. Then he went to Frankfurt, Germany, on a scholarship and followed the advanced singing courses at the local Music High Scholl. He performed many in theatres in South America (Argentina, Venezuela, Uruguay). West Germany, Austria and Switzerland, singing oratorios, lied, classical and modern operas (Alban Berg, Zimmermann, Zorzi, Petrassi etc.). He also appeared in many different radio and television broadcasts.



MASSIMO DE BERNART

Ha studiato a Venezia, Firenze, Torino, Vienna e Siena con Maria Tipo, Hans Swarowsky e Franco Ferrara.

Nel 1978 ha vinto il concorso internazionale di direzione di orchestra «V. Gui», bandito dal Teatro Comunale di Firenze.

È stato direttore stabile e artistico dell'Orchestra Giovanile Italiana che ha fondato nel 1977, dell'Orchestra Regionale Toscana che ha fondato nel 1980, del Teatro Manzoni di Pistoia e Verdi di Pisa.

Ha diretto le principali orchestre italiane.

Dal 1980 si dedica con interesse sempre crescente alla lirica con numerose registrazioni discografiche e televisive.

Studied in Venice, Florence, Turin, Vienna and Siena with Maria Tipo, Hans Swarowsky and Franco Ferrara.

In 1978 he won the international contest of conducting «V. Gui», published by the Florence Teatro Comunale.

He was the permanent conductor and the artistic manager of the Orchestra Giovanile Italiana he founded in 1977, of the Orchestra Regionale Toscana he founded in 1980, of the Pistoia Manzoni theatre and of the Pisa Verdi.

He has conducted the main Italian orchestras. Since 1980 he has been devoting himself to opera with a greater and greater interest. He has recorded several complete operas.

IL FATTO

ATTO PRIMO:

Il Palazzo del Duca Alfonso II D'Este

Don Gherardo, invidioso della fama di poeta del Tasso e timoroso che il supposto amore di lui per la Contessa di Scandiano possa venire in qualche modo corrisposto, interroga i cortigiani e il servo di Torquato nella vana speranza di carpire qualche segreto di cui farsi delatore al Duca. Pure Roberto Geraldini, logorato dall'invidia per il favore di cui il Tasso gode a corte, trama alle spalle del poeta. Molto astutamente, Geraldini, fingendo amicizia al Tasso, si fa confidare il suo amore per Eleonora, la sorella del Duca, alla quale ispirandosi il poeta ha scritto alcuni versi. Roberto raccomanda a Torquato di bruciare la prova di tale compromettente amore, ma il poeta, incapace di distruggere la propria opera, affida a Geraldini la chiave dello scrigno ove egli serba il foglio con i versi. Abilmente, Geraldini induce poi Don Gherardo, smanioso di farsi delatore a danno del Tasso, a trafugare il foglio forzando lo scrigno, facendo così ricadere la colpa del tradimento interamente su di lui, colto in flagrante da Ambrogio, il servo di Torquato.

Eleonora finalmente dichiara a Torquato che il suo amore è pienamente corrisposto: ma tale amore dovrà rimanere clandestino perché invisso al Duca. Frattanto un biglietto del duca alla sorella informa Eleonora e Torquato del tradimento perpetrato alle spalle del poeta: il foglio sottratto al Tasso è giunto nelle mani di Alfonso. I due non si sono ancora riavuti dallo sgomento recato loro da tale nuova, che Geraldini, seguito da Don Gherardo e dalla Contessa di Scandiano, entra informando Eleonora che il Signore di Mantova ha chiesto la sua mano, e il Duca è favorevole alle nozze. Tutto questo scatena l'ira di Torquato, che, resosi improvvisamente conto dell'ipocrisia di Geraldini, snuda la spada contro il

traditore. Entra il Duca interrompendo il duello, e invita tutta la corte a seguirlo nella villa di Belriguardo.

ATTO SECONDO:

La villa ducale di Belriguardo

Don Gherardo spiega alla Contessa di Scandiano come, spinto dalla gelosia e credendo il Tasso invaghito di lei, si sia reso delatore dell'amore del poeta. La Scandiano resta convinta in cuor suo di essere l'Eleonora vagheggiata dal Tasso. Ambrogio informa la Duchessa d'aver visto Don Gherardo forzare lo scrigno di Torquato, e d'essere certo che Geraldini sia estraneo al fatto. Eleonora, fiduciosa dell'innocenza di Roberto, lo prega allora di recarsi dal Tasso, di porgergli la mano in segno di rinnovata amicizia e di chiamarlo ad un ultimo incontro con lei, notte tempo, prima della forzata partenza per le odiate nozze col signore di Mantova. I due amanti si vedono e, consapevoli entrambi di un destino avverso, si giurano eterno amore. In quell'istante il duca li sorprende e, finalmente certo dell'amore del Tasso per la sorella, seguendo i dettami di un'imprescindibile ragion di stato, fa condurre alle carceri il poeta.

ATTO TERZO:

Il carcere

Torquato langue disperato in carcere. Sopraffatto dall'angoscia e dal dolore, è colto dal dubbio di avere ormai smarrito la ragione. Solo il pensiero dell'amore per Eleonora, ancora vivo, lo convince di non essere realmente divenuto stolto, come chi l'imprigionò ebbe a fargli credere. Ma ecco che alcuni cavalieri entrano, e annunciano al Tasso che è stato incoronato poeta in Campidoglio: la corona di alloro che cinse il capo del Petrarca lo attende. Torquato è libero: il pensiero corre subito a Eleonora, e i cavalieri devono informarlo della sua morte. Il poeta piange la perdita dell'amata: ma la sua arte ha valso a rendere immortali il suo amore e la sua sofferenza.

SYNOPSIS

ACT ONE:

At the palace of Duke Alfonso II d'Este

Don Gherardo envies Tasso his fame as a poet and is afraid the love he thinks Tasso feel for Eleonora, Countess of Scandiano, might be somehow returned. Don Gherardo questions in vain the courtiers and Tasso's servant in the hope to worm out of them a secret about Torquato and to relate it to the Duke. Roberto Geraldini too is consumed with envy because of the favour Tasso enjoys at court and plots against him.

Very shrewdly, Geraldini pretends to be a friend and induces Tasso to confide to him his love for Eleonora, the sister of the Duke, to whom the poet has dedicated some verses. Roberto advises Tasso to burn the proof of such a compromising love but the poet, unable to destroy his work, entrusts Geraldini with the key of the casket where he keeps those verses. Geraldini persuades Don Gherardo, eager to spy against Tasso, to break the casket open and to filch the sheet. Ambrogio, Tasso's servant, catches him in the act and Don Gherardo appears to be the only one responsible of the treachery.

Eleonora at last confesses to Tasso that his love is fully reciprocated. their love however must be kept secret since the Duke is against it. Meanwhile a message from the Duke to Eleonora informs the two lovers about the intrigue plotted against the poet: the sheet stolen from Tasso is now in Alfonso's hands. Eleonora and Torquato haven't yet collected themselves from these news when Geraldini, followed by Don Gherardo and the Countess of Scandiano, tells Eleonora the Squire of Mantua has asked for her hand and the Duke is in favour of such a marriage. This raises Torquato's rage: he suddenly realizes Geraldini's hypocrisy and draws his sword against the deceiver. The Duke stops the duel and invites his court to follow him to his villa, the Belriguardo.

ACT TWO:

The Belriguardo Ducal Villa

Don Gherardo explains to the Countess of Scandiano how, driven by jealousy and believing Tasso in love with her, he reported the poet's love to the Duke. Deep in her heart, the Countess is convinced she is the Eleonora Tasso longs for. Ambrogio tells Duchess Eleonora that since he actually saw Don Gherardo forcing the casket open, he is sure Geraldini has nothing to do with the matter. Trusting in Roberto's innocence, Eleonora then asks him to go to Torquato, to shake his hand as a sign of friendship and to summon him to a last rendez-vous with her at dead of night, before her forced leaving to the hateful marriage with the Squire of Mantua.

The two lovers meet and, both aware of their doom, swear never-ending love. The Duke surprises them and, now definitely sure of Tasso's love for his sister, follows the dictates of an inescapable reason of state and puts the poet into prison.

ACT THREE:

The Prison

Hopeless, Tasso languishes in prison. Overwhelmed with sorrow and anguish, he is afraid he lost his mind. Only the thought of his love for Eleonora persuades him he hasn't gone insane as those who imprisoned him want him to believe. But suddenly some knights get to the jail and tell Tasso he has been crowned Poet at the Capitol: the laurel wreath that crowned Petrarca is now waiting for him. Tasso is free and his thought immediately flies to Eleonora, but the knights inform him she has died. The poet grieves for his beloved but he knows his art will make both his love and sorrow immortal.

Torquato Tasso

Prima rappresentazione: Roma, Teatro Valle, 9 settembre 1833
First performance: Rome, Valle Theatre, september 9th, 1833

Personaggi / Characters:

ALFONSO II	Duca di Ferrara / <i>Duke of Ferrara</i>	Basso
ELEONORA	Sua sorella / <i>His sister</i>	Soprano
ELEONORA	Contessa di Scandiano / <i>Countess of Scandiano</i>	Mezzosoprano
TORQUATO TASSO		Baritono
ROBERTO GERALDINI	Segretario del Duca / <i>Secretary of the Duke</i>	Tenore
DON GHERARDO	Cortigiano / <i>A courtier</i>	Basso comico
AMBROGIO	Servo di Torquato / <i>Servant of Torquato</i>	Tenore

Cavalieri, Cortigiani del Duca / *Knights, Courtiers of the Duke*
Paggi, Svizzeri in armi / *Pages, Swiss guards*

L'azione ha luogo in Ferrara nel 1579; l'ultimo atto nel 1586.
The action takes place in Ferrara in 1579; the last act in 1586.

COMPACT DISC 1 - LATO / SIDE 1

ATTO PRIMO

ACT ONE

1

*Sinfonia**Symphony*

2

SCENA PRIMA

SCENE ONE

Sala.

(Cavalieri dall'appartamento del Duca,
indi Don Gherardo, poi Ambrogio).

A hall.

(Knights from the Duke's apartment,
then Don Gherardo, then Ambrogio).

CORO

Due rivali, un invidioso,
Un poeta innamorato,
Un ridicolo geloso
Stanno in corte a recitar,
E ci fanno rallegrar.
Ma che al povero Torquato
Si prepari una tempesta,
Ho un sospetto nella testa,
E comincio a paventar.

GHERARDO (*di dentro*)

Come! no! Davvero? mente?
Via, muovetevi, cercate.

CHORUS

Two rivals, one sick with envy,
The other a poet sick with love;
And a jealous fool,
All here at court to tell their story
And entertain us.
But we suspect a storm is brewing
For poor Torquato,
And we fear
It's just about to burst.

GHERARDO (*offstage*)

What! No! Truly? Nothing?
Go on, move yourself, keep searching.

CORO

Don Gherardo! Lo ascoltate?
Già comincia a interrogar,
E ha la febbre di ciarlar.
Sconcertata è la sua mente;
Ché una fredda gelosia
Col continuo martellar
Notte e dì lo fa tremar.
(*i Cortigiani si ritirano*).

CHORUS

Don Gherardo! Do you hear him?
His questions have already begun...
He has gossip fever.
A disturbed mind
On the way to madness.
Bitter jealousy consumes him
Night and day, making him tremble.
(*they draw back*).

GHERARDO

Fra tutti quanti i punti
Ch'io metto in voce o scrivo,
All'interrogativo
La preminenza, io do.

GHERARDO

Of all the punctuation marks
One speaks or writes,
I give pride of place
To the question mark.

Senza di lui sol d'asin
 Pieno sarebbe il Mondo.
 Dottor, se non interroga,
 Nessun mai diventò.
 Così pescando al fondo
 Io vo d'ogni mistero:
 Così per bianco il nero
 Io mai non comprerò.

*(scorgendo Cortigiani e interrogando
 or l'uno, or l'altro).*

Di qua passato il Tasso?
 Ebbe nessun invito?
 Il Duca è andato a spasso?
 Il Segretario è uscito?
 Qual delle due Eleonore
 Dite? Quale cercò di me?
 L'ambasciator di Mantova
 Udienza avrà solenne?
 È cifra diplomatica?
 Si sa per cosa venne?
 Il Duca è bieco od ilare?
 E la Scandiano ov'è
 Ma almeno qualche sillaba
 Dal labbro sprigionate...
 Per Bacco! Come statue,
 Udite, e non parlate?
 Che mummie da piramidi!
 Mi fate rabbia affè!

CORO

Se respirar più liberi,
 Signor, non ci lasciate,
 Voi tanti imbrogli a chiederci
 Invan vi affaticate.
 Ma zitto, o di rispondervi
 Possibile non è.

GHERARDO

Ma or che il domestico
 Del gran Torquato
 Stupido, stupido,
 Vien da quel lato,
 Se qui l'interrogo

Without it, the world would be
 Filled with idiots.
 If the Doctor never questioned
 He would discover nothing.
 Thus by plumbing the depths
 I get to the bottom of every mystery.
 In this way, I can always tell
 Black from white.

*(noticing the courtiers, he questions
 them).*

Did Tasso pass this way?
 Has anyone asked to see him?
 Has the Duke gone for a walk?
 Has his secretary left?
 Has either of the two Eleonoras
 Asked for me?
 Will the Ambassador of Mantua
 Be granted an audience?
 And what about the diplomatic code?
 What purpose does it serve?
 Is the Duke in a bad mood or a good mood?
 And where is La Scandiano?
 For God's sake let some syllable
 Escape your imprisoned lips.
 Or are you statues only listening,
 Never speaking... like mummies?
 From the pyramids!
 In faith, you make me angry!

CHORUS

If you'd let us get a word in edgeways,
 Sir, but you wear yourself out in
 Vain asking about so many scandals.
 It is impossible
 To answer you when
 You leave us speechless.

GHERARDO

No matter,
 Here comes the great
 Torquato's servant
 (The imbecile).
 I'll question him -

Di buona grazia,
Come un oracolo
Risponderà.

CORO

Signor, giudizio!
Vi farà piangere
La vostra incomoda
Curiosità.

GHERARDO

Eh! via, sciocchissimi!
Mi fate ridere.
Un uom di merito
Sa quel che fa.

*(afferra per un braccio Ambrogio,
che esce dalle stanze del Tasso).*

Che fa Torquato? Compone?

AMBROGIO

Sì.

GHERARDO

Innamorato sospira?

AMBROGIO

No.

GHERARDO

D'un Eleonora - discorre?

AMBROGIO

Sì.

GHERARDO

Ma quale adora? - Sai dirlo!

AMBROGIO

No.

GHERARDO

Come in estasi delira?

AMBROGIO

Sì.

Politely,
And like an oracle.
He'll reply.

CHORUS

Beware,
Sir.
Unwelcome curiosity
Ends in tears.

GHERARDO

Oh! get out, you idiots,
You make me laugh.
A man of distinction
Knows what he's doing.

*(Ambrogio comes out of Tasso's
rooms. Gherardo takes him by the
arm).*

What's Torquato doing? Is he writing?

AMBROGIO

Yes.

GHERARDO

Is he sighing for love?

AMBROGIO

No.

GHERARDO

Running away from one Eleonora?

AMBROGIO

Yes.

GHERARDO

But which one does he love? Can you tell me
[that?

AMBROGIO

No.

GHERARDO

Is he raving with exstasy?

AMBROGIO

Yes.

GHERARDO

Di me non brontola geloso?

AMBROGIO

No.

GHERARDO

Così laconico rispondi?

AMBROGIO

Sì.

GHERARDO

Ed altro dirmene sapresti?

AMBROGIO

No.

GHERARDO

Quell'economico

Villano stile

Tutta sconvolgere

Mi fa la bile!

Bestiaccia inutile!

Vattene al diavolo!

Stupido, zotico,

Bufalo...

AMBROGIO

No.

CORO

Nell'acqua semina!

Sbagliò l'astuto!

Ah! ah! che ridere!

Nulla ha saputo

Il nuovo oracolo;

Restò in silenzio.

Son tutte chiacchiere:

Nulla svelò.

GHERARDO

(Novello Tantalò

Muoio di sete!).

Con me tu reciti?

Ma non ridete!

(Ah! che una sincope

GHERARDO

Is he jealous of me?

AMBROGIO

No.

GHERARDO

Do you have to reply so tersely?

AMBROGIO

Yes.

GHERARDO

And do you have anything else to tell me?

AMBROGIO

No.

GHERARDO

His economic,

Tragic style of

Replying completely upsets

My stomach,

Useless beast!

Go to the devil!

Fool, idiot,

Buffalo...

AMBROGIO

No.

CHORUS

By all that's holy!

The smart one!

Has been outsmarted.

Ha! Ha! What a laugh!

He's learned nothing.

His «oracle» remains silent.

For all his gossip

He's discovered nothing.

GHERARDO

(The new Tantalus,

And I am dying of thirst!).

Are you talking about me?

Don't laugh!

(Ah! I sense there's something

Sento per aria).
 Son ciarle inutili:
 Tutto saprò.

AMBROGIO

(Domande scarica!
 Il sordo io faccio.
 Segue ad insistere!
 Sorrido e taccio.
 Io son politico,
 Non casco in trappola;
 Da lui me libero
 Col sì, col no).
(i Cavalieri si disperdono).

3

SCENA SECONDA

*(Don Gherardo, Ambrogio)***GHERARDO**

Scortese! A un Don Gherardo,
 Che tien linceo lo sguardo,
 Che tutto seppe, che tutto penetrò,
 Secco, secco, rispondi: un sì, o un no!

Dove vai? Perché vai?
 Eleonora Scandian vedesti mai muover
 Furtiva il passo alle stanze del Tasso?
 L'Eleonora che ha fitta nel pensiero
 È quella? non è vero?
 L'enigma scioglièr puoi?
 Perché negarlo?

AMBROGIO

Per far servo e non dir,
 Faccio e non parlo.
*(entra nelle stanze di Roberto Geraldini
 e ne chiude la porta).*

GHERARDO

Entrò da Geraldini? Ergo Torquato
 L'avrà da lui mandato - Ah se potessi
 Fiscaleggiar questo Roberto, a cui

Umpleasant in the air).
 Their gossip is useless:
 But I will learn everything.

AMBROGIO

(Volleys of questions!
 I play deaf.
 Ask what you like,
 I laugh, but I'm silent.
 I'm a politician,
 I don't fall into traps;
 I keep out of them
 With a «yes», with a «no»).
(courtiers exit).

SCENE TWO

*(Don Gherardo, Ambrogio)***GHERARDO**

You unkind fellow! Answer with a flat yes or no
 To Don Gherardo
 Who has a lynx eye,
 Who knew everything and understood
 [everything!
 Where are you going? Why are you going?
 Did you ever see Eleonora Scandiano
 Going furtively to the rooms of Tasso?
 Is she the Eleonora he has
 Fixed in his mind? Isn't she?
 Can you solve this mystery?
 Why do you deny that?

AMBROGIO

I'm a servant to work, not to speak.
 I work and don't speak.
*(goes into Roberto Geraldini's rooms
 and shuts the door).*

GHERARDO

Gone into Roberto's rooms, has he?
 Therefore Torquato will have told him to?
 Ah, if only I could cross-examine this

Anonima non è quella secreta
Febbre d'amor che logora il Poeta!
(tende l'orecchio vicinissimo alla porta di Roberto).

Che brutto vizio! Parlano fra i denti?
S'appressan: «fra momenti
Da Torquato verrò».
(ripetendo come udisse)

Al varco, quando n'esce il coglierò.
E se non parla! - E se lo svela amante
Dalla Scandian riamato?
Amato lui?... Perché?...
Per quattro rime?
Son Donne!... ohimè! La gelosia mi opprime!
*(Entra nell'appartamento del Duca.
Ambrogio esce dalle stanze di Roberto,
e ritorna in quelle di Torquato. Roberto
esce dalle sue stanze).*

Roberto... he knows the secret of the poet's
feverish love.
(He puts his ear to the door).

They're whispering! What a disgusting habit!
(repeating what he hears).
«I'm coming at Torquato's soon».
Ah, when he does. I'll confront him.
And if he refuses to speak?
And what if he loves Scandiano... and
She loves him?
And why should she love him?... For a
Couple of poems? Women!... Oh God...
I'm overcome with jealousy!
*(Gherardo enters the Duke's rooms.
Ambrogio leaves Roberto's rooms and
goes into Tasso's. Roberto leaves his
rooms).*

4

SCENA TERZA

ROBERTO *(solo e pensoso)*
Ah! non invan t'aspetto,
Istante sospirato
Del vindice furor che m'arde il petto!
Torquato, io t'odio; e tu cadrai, Torquato!
Il favore ch'ei gode,
L'eco della sua lode,
Lenta morte è per me. - Ma splendi, brilla,
Entra orgoglioso... sì... per poco, ancora,
Delle vendette mie verrà l'aurora.
Quel tuo sorriso altiero,
Que' tuoi trofei vantati,
Cangiati - io voglio in lagrime.
Sì, lo giurai: lo spero.
Secondami, fortuna:
Tutti i tuoi sdegni aduna;
Fa che mi cada al piè.

SCENE THREE

ROBERTO *(alone and pensive)*
Ah! It's not in vain
That I await the longed for moment
Of revenge that burns in my breast!
Torquato, I hate you.
And you will fall, Torquato!
The favour he enjoys,
The echo of his praises
Are like slow death to me.
But shine on, proud star, just a little longer,
Until the dawn of my revenge breaks
That haughty smile of yours,
Those triumphs you boast of,
Will soon be changed into tears.
Yes, I swear it.
I pray for it.
Help me, Fate,

Non tradirmi, o cara speme,
Sol conforto a un cor che geme.

S'aura amica di favore
Per Torquato tacerà,
Sola alfin del Duca in core
L'arte mia regnar potrà.
Io saprò di quell'audace
Render vano ogni disegno,
E celar l'antico sdegno
Sotto il vel dell'amistà.
Finch'ei brilla io non ho pace;
L'ira mia dormir non sa.
(entra nelle stanze di Torquato).

To bring him down.
Don't betray me... that one desire is all I
[yearn for.
Be my friend and silence Torquato.
The finally, I will be the favorite of the Duke.
I will conceal this long-felt rage
Under the veil of friendship.
And so render harmless
Every plan of that proud poet,
I know no peace,
While his star shines,
My anger
Cannot sleep.
(He enters Tasso's rooms).

LATO / SIDE 2

5

SCENA QUARTA

SCENE FOUR

*Appartamento del Tasso. Torquato avvanzi
come assorto in pensieri d'amore.*

*Tasso's apartments. Tasso walks around deep
in thoughts of love.*

TORQUATO

Alma dell'alma mia, raggio soave
Di non mortal beltalde!
Ah! nulla manca in te se non pietate;
Ah! mia! Fatal distanza
Dagli occhi miei! diléguati. - Speranza,
Non mi tradir. Se un solo istante, un solo,
T'amo, mi dice il core appien beato
Tutti i spasimi suoi perdona al fato.
(come ispirato si appressa al tavolo).
*(Ambrogio precedendo Roberto, che
gl'impedisce di annunziarlo scorgendo
Torquato in un momento d'estasi).*

TORQUATO

Soul of my soul, sweet ray of more than mortal
Beauty. Ah, the only thing you lack is pity.
Ah, mine! Ah, if only
This cruel difference in our stations could
Melt away! Hope, don't desert me.
If for one instant, just one, she should
Say, «I love you», then I'll forgive Fate
For all the agonies my heart has undergone.
(He goes to the table).
*(Ambrogio precedes Roberto to an-
nounce him, but Roberto stops him
from disturbing the poet's inspiration).*

ROBERTO

Taci: mi lascia. (All'estro sacro in preda

ROBERTO

Quiet. Leave me. His thoughts fly in

Volano i suoi pensier. Vate orgoglioso,
(Ambrogio parte)
 Che il lume toglia a ogni più chiaro ingegno,
 T'eclisserò. - Breve ti resto il regno).

TORQUATO
 Non m'inganno?

ROBERTO
 (Delira).

TORQUATO
 Oh! mio contento!
 Tutto il mondo è al mio piè. - Dell'universo,
 Se a tanto giungo, a me par vile il soglio.

ROBERTO
 (Sogni, io son desto, e te perduto io voglio).

TORQUATO *(seduto cantando con enfasi ciò che scrive)*
 Quando sarà che d'Eleonora mia
 Possa godermi in libertade amore?
 Ah! pietoso il destin tanto mi dia!
 Addio, cetra; addio, lauri; addio, rossore!

ROBERTO
 (Incauto! Che mai scrive?
 Folle!... Deliri?).
*(scuotendo Torquato con simulata
 amicizia).*

Non colpa in te i sospiri.
 Arcano e dubbio amor svelato e certo
 Rende il Tasso così?

TORQUATO *(con entusiasmo)*
 M'odi, Roberto.
 In un'estasi, che eguale
 Non provò mai d'uomo il core,
 Io sognai, che armata d'ale
 Mi rendean Fortuna e Amore,

Realms of inspiration. Go on, proud one...
(Ambrogio exits).
 (However brightly your genius may shine. I
 Shall eclipse you. Your reign will be
 [short-lived].)

TORQUATO
 Do I deceive myself?

ROBERTO
 (Raving).

TORQUATO
 Oh, happy me! The world at my feet. In all
 The world if I should gain what I desire,
 Who would need a throne?

ROBERTO
 (You dream. I am awake and I will see you
 [lost].)

TORQUATO *(seated, sings what he has written)*
 When will Eleonora be mine,
 And give herself, freely, to me in love?
 Ah! merciful heaven grant me that!
 Farewell, lyre! Farewell, laurels! Farewell,
 [shame!]

ROBERTO
 (So rash! What are you writing?
 Madness! Are you insane?).
*(shaking Torquato in simulated
 friendship).*

Your sighs proclaim you guilty.
 Is this the way Tasso
 Reveals his secret love?

TORQUATO *(with enthusiasm)*
 Hear me, Roberto.
 In an ecstasy,
 The equal of which no other heart
 Has ever experienced,
 I dreamed that Fortune and Love

Sospirando la mia bella.
 Io volai di stella in stella;
 Non mortal, ma Genio o Dea
 Entro al Sole io la trovai;
 Mentre a me la man stendea,
 Mentre a lei la man bacciai,
 T'amo, disse: amo sol te.
 Fu un momento! A quell'accento
 Da me sparve Eleonora!
 Ma in quel foglio espressi allora
 Il desio che crebbe in me.

ROBERTO

Di quei carmi il caro incanto
 Chi l'inspira appien ravviso.
 La tua donna t'era accanto:
 Era fiamma il suo sorriso.
 Poi sul foglio versò il core
 Quanto a te sperar fè Amore:
 Non si finge, non si mente
 Quel piacer che inebria il seno,
 Quella smania così ardente,
 Quel furor che ha sciolto il freno,
 Quell'arcano non so che,
 Ma, Torquato - sconsigliato!
 A distruggerlo t'affretta:
 O guizzar della vendetta
 Vedo i fulmini su te.

TORQUATO

Ah! Di padre ho l'alma in petto!
 Qui del cor la storia io vedo,
 Desta in me soave affetto
 Più di Aminta e di Goffredo;
 Dall'ingegno uscian quei carmi;
 (accennando i volumi, poi il foglio
 scritto).
 Questi 'l cor me li dettò.

ROBERTO

Fra l'invidia ed il sospetto
 In periglio ognor ti vedo.

Gave me wings. Sighing for my love
 I flew from star to star.
 In the sun I found her...
 Not mortal, but a Goddess.
 She offered her hand... I kissed it.
 «I love you», she said, «I love only you».
 Sublime moment! And on those words,
 Eleonora vanished. But that feeling remained,
 And I expressed
 In this paper the desire
 She created within me.

ROBERTO

From the sweet enchantment of that poem
 I recognize its inspiration.
 Your lady was near you.
 Her smile was your flame.
 And that dream of Love inspired you
 To put your heart on paper.
 It is not pretense, it is not self-deception
 That pleasure that inebriates you...
 That ardent passion...
 That tempest which has been let loose...
 That heaven-sent mystery...
 But, Torquato... it is ill-advised!
 This is the way to destroy yourself...
 The lightning of revenge
 Flashes above you.

TORQUATO

Ah! I have a father's soul in my breast!
 Here in my heart is a story
 That creates inside me a feeling
 Sweeter than that of Aminta for Goffredo;
 (indicating his works, and his new
 poem).
 Genius is the father of these poems...
 But they are written by the heart.

ROBERTO

I see you always in danger
 Caught between envy and suspicion.

L'imprudenza dell'affetto
 Al tuo cor fatale io credo.
 (Di sua man m'appresta l'armi:
 Con quei versi io vincerò).
 Bada... suon di passi... parmi.

*(Torquato gitta nello scrigno il foglio,
 chiude, e ne trae la chiave. Ambrogio
 entra sulla porta di mezzo).*

AMBROGIO

La Duchessa vuol Torquato.
(parte).

TORQUATO

Ella!

ROBERTO

Incauto!

TORQUATO

Oh! me beato!
 Dir che m'ama or forse udrò!
 Caro sogno lusinghiero!
 L'alma mia non s'ingannò!

ROBERTO

Che mai sperì?

TORQUATO

Io tutto spero.

ROBERTO

Ardì i fogli.

TORQUATO

Io stesso!... Ah?... no.

ROBERTO

Sì, Torquato.

TORQUATO

No... No...

The rashness of your feeling

Will be fatal to you.

(With your own hand have you armed me,
 With these verses I will conquer you).

Enough... footsteps, I think.

*(Torquato puts the poem in his writing
 desk, closes it and takes out the key.
 Ambrogio enters through the middle
 door).*

AMBROGIO

The Duchess wants to see Torquato.
(leaves).

TORQUATO

She!

ROBERTO

How rash!

TORQUATO

Ah! how happy I am!
 Perhaps now I will hear her say she loves me.
 Sweet, alluring dream!
 My soul did deceive me!

ROBERTO

What do you hope for?

TORQUATO

For everything.

ROBERTO

Burn the paper.

TORQUATO

I... Ah... no...

ROBERTO

Burn it, Torquato.

TORQUATO

No... No...

Ah! non saria possibile
 Che ardessi i versi miei!
 Mirando i fogli in cenere
 Morir mi sentirei.
 Ma, cedo a te, son tuoi;

(dando la chiave dello scrigno a Roberto).

Struggili tu, se vuoi.
 Non verserò una lagrima;
 M'affido all'amistà.

ROBERTO

Serbar que' fogli improvvido,
 Torquato, io non saprei;
 Le mura ancor qui parlano,
 Dall'aure io temerei.
 Struggerli tu non puoi?
 Io li arderò, se vuoi;
 Fin la memoria sperdine;
 Ti affida all'amistà.

(Torquato abbraccia Roberto e parte).

6

SCENA QUINTA

(Roberto solo, indi Don Gherardo, poi Ambrogio)

ROBERTO

O da lunghi anni attesa,
 Difficile vendetta, alfin... lo spero,
 Sei vicina a scoppiar. Velai col manto
 Di pietosa amistà lo sdegno antico.
 E l'incauto s'apriva al suo nemico.
 Grande tu sei, superbo più. Qui regni,
 Poeta idolatrato;
 Ma lo stral per ferirti or tu m'hai dato
(cavando la chiave datagli da Torquato).

How could I burn my own verses.
 To see my children in ashes...
 It would be like death to me.
 But I yield them to you.
 They are yours.

(He gives Roberto the key).

Destroy them yourself, if you wish.
 I will not shed one tear.
 I put my trust in your friendship.

ROBERTO

Torquato,
 I do not know how
 To guard such an incautious paper.
 Here, the walls know everything...
 I would be afraid
 Of the very breezes that blow:
 Can you not destroy it?
 I will burn it if you wish,
 As long as you forget that I have done it.
 Trust yourself to my friendship.

(Torquato embraces Roberto and leaves).

SCENE FIVE

(Roberto alone, then Don Gherardo, then Ambrogio)

ROBERTO

Ah, after so many years of longing for revenge,
 At last... I hope... fulfillment is near.
 With a cloak of sympathetic friendship,
 I concealed my feelings and now rashly,
 He has put himself in his enemy's hands.
 You are great, you are proud.
 Here you reign, idolized poet, but you yourself
 Have given me the arrow that will slay you.
(dangling the key).

What am I doing?... I must strike... but not reveal

Che fo?... Ferir, ma non svelarsi è d'uopo.
 Parer vile non voglio. Un'altra mano
 Desti 'l sospetto, e se ne accusi. Il mondo
 Creda vero il mio pianto,
(ripone la chiave).
 Mentre del mio rival godo alle pene.

GERARDO
 Roberto? Permettete?

ROBERTO
 (A tempo ei viene).

GERARDO
 Il Tasso vi cercò;
 Dopo uscì; dove andò? - Che mai volea?
 Parlò di me? Della Scandian che disse?

ROBERTO
 Ah! non disse soltanto!

GERARDO
 E che fe'?

ROBERTO
 Scrisse liberi versi, ardenti brame!

GERARDO
 In scritto! Ma questo, amico...

ROBERTO
 È un capital delitto.

GERARDO
 Dov'è il foglio?

ROBERTO
 Mostrolo; indi geloso lo chiuse.

GERARDO
 Dove?

Myself. I do not wish to appear evil.
 Another hand must be suspected and accused.
 The world must believe my tears are genuine,
(replaces the key).
 While I enjoy my rival's anguish.

GERARDO
 Roberto, may I come in?

ROBERTO
 (What perfect timing!).

GERARDO
 Tasso was looking for you, then went out,
 Where did he go? What did he want?
 Did he talk about me? Did he mention La
 [Scandiano?]

ROBERTO
 Ah! speaking was not all he did!

GERARDO
 What did he do?

ROBERTO
 He wrote unrestrained verses of burning desires!

GERARDO
 In writing! But that, my friend...

ROBERTO
 Is a capital offense.

GERARDO
 Where is the paper?

ROBERTO
 He showed it to me, then jealously locked it
 [away.]

GERARDO
 Where?

ROBERTO

Là. Ah! se il Duca lo sa!

GHERARDO

Che credereste?

ROBERTO

Che imprudenza non ama,
 Che severo in sua corte austero brama
 I costumi de' suoi.

GHERARDO

Dunque pensate...

ROBERTO

Già il Tasso voi l'amate?

GHERARDO

Bagatelle!
 Ma siete persuaso
 Che se quel foglio a caso
 Del Duca nella man fosse caduto,
 Il Tasso...

ROBERTO

Sventurato!... Egli è perduto!

(fa un cenno a Gherardo di tacere, e parte).

GHERARDO

Perduto! E che desidero?

(si accosta allo scrigno frugandosi in tasca).

Potessi!... E perché no? Lunge è la sala;

Ambrogio non udrà. Farò pian piano.

(cava un grimaldello e forza la serratura dello scrigno, che nell'aprirsi fa un poco di rumore).

Mai sprovvisto non vo'. Stai salda invano.

Ho aperti altri segreti. È questo... è questo.

(trova il foglio e lo prende).

Il più l'ho in mano: il men da farsi è il resto.

ROBERTO

There! Ah, if the Duke should find out!

GHERARDO

What do you think?

ROBERTO

That he hates imprudence.
 An austere man, he looks for
 Austere manners from his court.

GHERARDO

Then you think...

ROBERTO

That you still love Tasso?

GHERARDO

A trifle!
 But you believe that if by chance
 The paper should fall
 Into the Duke's hand,
 Tasso...

ROBERTO

Unfortunate man... he would be lost!

(Roberto, indicating Gherardo to be silent, leaves).

GHERARDO

Lost! And isn't that what I want?

(he goes to the desk, searching his pockets).

Could I!... Why not? The hall is far away.

Ambrogio can't hear. I'll be very quiet.

(takes out a lock-picker and forces the lock, which when opening, makes a loud noise).

I don't want to go away empty handed.

You remain firm in vain:

I have opened other secrets.

(finds the paper).

This is it. I've done the
 Greatest part, the rest is the least to be done.

AMBROGIO *(entrando)*

Mi parve di sentir certo rumore!...
Cosa ha preso, Signore?

GHERARDO

Io?... Niente affatto.

AMBROGIO

Come! E lo scrigno aperto?

GHERARDO

Eh! tu sei matto.

AMBROGIO

Un foglio ha preso.

GHERARDO

Che ho da far di un foglio?

AMBROGIO

Eh! Per curiosità...

GHERARDO

Termina, o aspetta che un mio pari risponda
[col bastone.

AMBROGIO *(opponendosi che non parla)*

Il foglio...

GHERARDO *(con impeto e scortesia)*

Zitto.

AMBROGIO

Lo saprà il padrone.

*(Gherardo s'invola seguito da
Ambrogio).*

AMBROGIO *(coming in)*

I thought I heard a noise...
What have you taken, sir?

GHERARDO

I? Nothing at all.

AMBROGIO

What! And the writing desk open?

GHERARDO

Ah! You're crazy!

AMBROGIO

You've taken a paper...

GHERARDO

What would I want with a paper?

AMBROGIO

Ah! Out of curiosity...

GHERARDO

Be quiet... or I'll have one of my men beat you.

AMBROGIO *(preventing him from leaving)*

The paper...

GHERARDO *(with force and rudeness)*

Silence!

AMBROGIO

My master shall hear of this.

*(Gherardo flees; Ambrogio follows
him).*

7

SCENA SESTA

*Sala come prima.**(Donna Eleonora con un volume
del Poema di Torquato).***ELEONORA**

Fatal Goffredo! I versi tuoi fûr strali
 Al mio misero cor! Sì, sì Torquato;
 Per me l'amarti è fato;
 Non mi fu schermo il sangue avito e il trono.
 Ah! invan lo niego... innamorata io sono.
 Io l'udia ne' suoi bei carmi
 Ragionar d'illustri imprese;
 Ma cantando amori ed armi
 Parlò il guardo, e un cor l'intese.
 Nol sapendo, del suo fuoco
 Io pian piano m'accendea...
 Ah! l'amor che sembra un gioco
 Poi divien necessità.
 Egli pianse, ed io piangea;
 Sospiravo a' suoi sospiri;
 Ah! Torquato, se deliri,
 Il mio cor delirerà.

SCENE SIX

*A hall, as before.**(Donna Eleonora with a volume
of Torquato's poems).***ELEONORA**

Fated Goffredo!
 Your verses pierced my unhappy heart.
 Yes, yes, Torquato, I am destined to love you:
 Mocked by my ancestral blood and my throne!
 Ah! It is useless to deny I am in love.
 I heard in his beautiful poetry
 Tales of illustrious deeds;
 And as lovers and warriors sang his glance spoke
 To me and my heart listened.
 Without realizing, I was caught in
 The flame of his ardor...
 Ah! Love may seem to be a game,
 But soon it becomes a necessity.
 He wept and I wept,
 I sighed his sighs;
 Ah! Torquato, your madness
 Has made my heart mad, too.

COMPACT DISC 2 - LATO / SIDE 3

1

Deh! t'invola, o soave
 Illusion d'un infelice amor!
 Sogno contenti, e m'avveleno il core.
 Trono e corona involami,
 Nel tuo furore, o sorte.
 Solo quel core, ah! lasciami;
 È mio fino alla morte.
 Travolta in basso stato,
 Sorte, t'insulto e sfido.
 Se resta a me Torquato

Ah! Vanish, sweet illusion
 Of my unhappy love!
 I dream of pleasures,
 And they make me bitter.
 In your fury, Destiny,
 Take my crown and my thrown.
 Leave me only his heart; until I die.
 In my unhappiness, Destiny,
 I insult and defy you.
 But leave me Torquato,

Tutto perdono a te.
Fin nella tomba gelida,
Palpiterà per me.

2

SCENA SETTIMA

(La Contessa di Scandiano, Eleonora)

ELEONORA

Ei tarda!... È lenta morte
Il non vederlo! Ingiusto forse... in seno
Un geloso sospetto...

SCANDIANO

O mia Duchessa!
Piangete sempre! Eh! via,
Io scommetto che amore...

ELEONORA

Amore! oh mia
Contessa di Scandiano,
Nol vedete? Un arcano
Languor mi strugge a poco a poco!

SCANDIANO

Al verone, o Duchessa. Una solenne
Richiesta udienza ottenne
L'Ambasciator di Mantova. Il precede,
L'accompagna, lo segue
Un corteggio magnifico,
Fiore di gioventù, bei Cavalieri

Su bizzarri destrieri.

ELEONORA

Ah! no. Questi occhi
Odiano il Sol, non ponno
Soffrirne il vivo raggio. Amica, andate:
La lieta festa a me parrà più bella
Poi narrata da voi. Addio!

SCANDIANO

Addio!

And I will forgive you everything.
Ah, yes: even in his icy tomb.
His heart will beat for me.

SCENE SEVEN

(The Countess of Scandiano, Eleonora)

ELEONORA

He is late.
Not seeing him is a slow death for me.
Jealous suspicions lurk in my breast...
But perhaps I am unjust.

SCANDIANO

Ah, my Duchess!
Always weeping! Ah, I put it to you...
You are in love!...

ELEONORA

Love!
Ah, Countess,
Can't you see?
This hidden languor is slowly destroying me!

SCANDIANO

Let us go onto the balcony, Duchess.
The Ambassador of Mantua
Has requested an audience.
A magnificent procession -
The flower of youth - Beautiful knights
On spirited chargers go before him,
Accompany him and follow him.

ELEONORA

Ah no! These eyes of mine hate the sun,
And cannot bear its bright rays.
You go, dear friend:
The happy festivities will seem more beautiful
Described afterwards by you. Goodbye!

SCANDIANO

Goodbye!

SCANDIANO

Duolo di un cor piagato
 Negli occhi tuoi si stampa,
 Di quali contrari affetti
 Sento cotal conflitto.
 Deh! Vieni al mio seno,
 Siamo infelici entrambe!

ELEONORA

Ah! Tu per me sei l'angelo
 Della pietà di Dio,
 Ricevi in queste lagrime
 Quanto dolor pass'io!

A DUE

Cara! Baciare il cor oppresso
 Appien felice alfin sarò!
 Cara! Baciare! Di nuova speme
 Un raggio splenderà!
 Mia cara addio!

(La Contessa di Scandiano esce).

3

SCENA OTTAVA

(Eleonora, Torquato)

ELEONORA

(Sorpresa, vedendo Torquato sulla porta in silenzio)

Torquato?... Immobile! Muto!

TORQUATO

Ah! tal mi rende il rispetto, il timor.

ELEONORA

Timor! Son io
 Terribil tanto, che gli accenti agghiaccio?

TORQUATO

Un Nume siete, e i Numi adoro e taccio.

SCANDIANO

The sorrow of a wounded heart
 Is printed in your eyes,
 I understand such struggle
 Of those opposite affections.
 Lo! Come to my bosom,
 We are both unhappy!

ELEONORA

Ah! For me you are the angel
 Of God's pity,
 Experience with these tears
 What a great sorrow I'm suffering!

IN 2

Dear! If I kiss your oppressed heart
 I'll be wholly happy at last!
 Dear! To kiss you! The ray
 Of a new hope will shine!
 My dear, farewell!

(The Countess of Scandiano leaves).

SCENE EIGHT

(Eleonora, Torquato)

ELEONORA

(Surprised at watching Torquato which stands at the door)

Torquato?... Immobile! Silent!

TORQUATO

Ah! Respect and fear render me so.

ELEONORA

Fear! Am I
 So terrible that I strike you dumb?

TORQUATO

You are a Goddess and I am silent and
 [adoring before the Gods.

ELEONORA

Cortese troppo!

TORQUATO

Ah! no: Tasso non mente.
 Di rispettoso amor la fiamma ardente
 L'alma e i sensi m'han vinto;
 «Ma il viver bramo anzi che il fuoco estinto».

ELEONORA

L'egra salute mia
 Un conforto desia. Ne' vostri carmi
 Sempre il trovò.

TORQUATO

Questo è il maggior mio vanto!

ELEONORA

Ma i poveri occhi miei... (che pianser tanto!)
 Più non son quei d'un di.

TORQUATO

(Fatali sempre!).

ELEONORA

Voi, che pari all'ingegno il core avete,
 Nel Goffredo scegliete
 Qual più tratto a voi piace, e a me, pietoso
 Voi lo leggete, e scenda
 La vostra voce a serenarmi 'l core.
 (Che tanto palpitò!).

TORQUATO (*sfogliando il Poema*)

(Assistimi, Amore).
 (*leggendo*).

Il tratto
 Scielgo d'Olindo... Il cor lo scrisse.

ELEONORA

E a udirlo
 Tutto s'apre il mio core (Ei sé in Olindo,
 Me in Sofronia dipinse! Ah! della scelta
 Il secreto perché ravviso appieno!).

ELEONORA

You are too courteous!

TORQUATO

Ah! no... Tasso does not lie,
 The ardent flame of respectful love
 Has conquered my soul and my senses;
 «But the living desire rather than the extinct
 [flame]».

ELEONORA

My poor health
 Desires one comfort. And in your verses
 I always find it.

TORQUATO

That shall be my greatest boast!

ELEONORA

But my poor eyes (always weeping!)
 Are no longer those of the past days.

TORQUATO

(Always fatal!).

ELEONORA

You, whose heart is equal
 To your genius, from Goffredo
 Choose the passage that pleases you most and,
 Be compassionate, read it...
 Let your voice serenade my heart,
 (Always palpitating!).

TORQUATO (*leafing through the volume*)

(Assist me, Love!).
 (*reading*).

I have chosen the passage of Olindo...
 Which was written from my heart.

ELEONORA

And I will listen to it
 With my heart wide open. (And he shall be Olindo
 And I Sofronia! Ah I know
 The secret reason for his choice!).

TORQUATO

(Che di me parlo, ah! comprendesse almeno!)
*(Torquato in piedi comincia a leggere.
 Eleonora seduta, in udirlo è presa da
 crescente agitazione).*

«Colei Sofronia, Olindo egli si appella.
 D'una cittade entrambi, e d'una fede,
 Ei che modesto è sì, com'essa è bella,
 Brama assai, poco spera, e nulla chiede,
 Né sa scoprirsi, o non ardisce, ed ella
 Lo sprezza.

(Eleonora toglie il volume a Torquato).

ELEONORA

Non ti sprezzo, e se lo credi,
 Troppo, ah! troppo ingiusto sei.
 Tacqui, è ver; ma gli occhi miei
 Favellavano per me.

TORQUATO

Non mi sprezzi? oh me beato!
 Fortunati affetti miei;
 Se pietà trovaste in lei,
 Gioia egual per me non v'è!

ELEONORA

Crudel son io?

TORQUATO

No 'l penso.

ELEONORA

E il labbro tuo m'accusa!

TORQUATO

L'immenso
 Lungo soffrir mi scusa.
 A notti in duol vegliate,
 Di succedean d'orrore.
 Le smanie disperate
 Io soffocavo in core,
 Parvi amator vagante;
 Ma non amai che te.

TORQUATO

(I pray she will understand that I speak of
 [myself!]
*(He stands and reads aloud. Eleonora,
 seated grows agitated).*

«She is Sofronia, he calls himself Olindo.
 Both from one city, both of one faith.
 He, as modest as she is beautiful
 Desires much... hopes little... asks nothing,
 Nor knows how to reveal himself, nor dares to
 In case she spurns him».

(She takes the volume).

ELEONORA

Do I disdain you?
 Ah! If you believe that you are too unjust.
 It is true I said nothing,
 But my eyes spoke for me.

TORQUATO

You don't disdain me!
 Such joy! Happy anguish!
 There can be
 No joy to equal mine!

ELEONORA

Am I cruel, then?

TORQUATO

I do not think so.

ELEONORA

Yet your lips accuse me!

TORQUATO

The long suffering
 I have undergone
 Must be my excuse.
 Nights awake with misery.
 Followed by long days of fear...
 My heart suffocated by desperate passion.
 I have loved
 No other but you.

Vederti, e ad altra volgersi,
No, forza d'uom non è.

ELEONORA

Udirti, e ad altro volgermi,
No, possibile non è!

TORQUATO

Eleonora...

ELEONORA

Ah! taci!

TORQUATO

Non posso, dimmi...

ELEONORA

Saper che brami?

TORQUATO

Dal labbro tuo se m'ami.

ELEONORA

Cessa.

TORQUATO

Eleonora!

ELEONORA

Lasciami.

TORQUATO

Dimmi se m'ami. Dillo!

ELEONORA

Ah! sì.

A DUE

L'affanno in cui penai
Non chiamo più tiranno,
Se prezzo è dell'affanno
Tanta felicità!
Se accanto a te, mia vita,
Spirar mi fa la sorte,
Bella per me la morte,
Anima mia, sarà!

To know you yet loving another?
It would be beyond the power of any man.

ELEONORA

To hear you, yet loving another...
That would be beyond my power.

TORQUATO

Eleonora...

ELEONORA

Ah! be silent!

TORQUATO

I can't, tell me...

ELEONORA

What must I tell you...

TORQUATO

From your own lips that you love me...

ELEONORA

Stop.

TORQUATO

Eleonora!

ELEONORA

Leave me!

TORQUATO

You love me - say you love me.

ELEONORA

Ah! yes!

TOGETHER

How can I call
The pain I suffered «tyrant»,
If the price of such suffering
Is this bliss!
If being near you
Should cost me my life,
Then how beautiful
Would death be, beloved!

4

TORQUATO

Sogno fedel!

(Un Paggio entra con un plico suggellato, la Duchessa parla ora al Paggio, ed ora a Torquato).

ELEONORA

Torquato!

Mira. - Il Fratel l'invia?

Ah! guarda!

TORQUATO *(da sè)*

Io son riamato!

ELEONORA

Porgimi il foglio e va.

(il Paggio parte, Eleonora rompe i suggelli, legge un foglio, indi cava dal seno dello stesso la carta in cui scrisse Torquato nella Scena 4^a).
(leggendo).

«Vedi come i Poeti

Serbar sanno i secreti,

Sorella!». - Oh Ciel! che fia?

TORQUATO

Tremo!

ELEONORA *(scorrendo l'altro foglio)*

«Quando sarà

Che d'Eleonora mia

Goder...

TORQUATO

Che ascolto! oh Cielo!

ELEONORA

Tasso! È pur tuo lo scritto!

TORQUATO

Chi mi tradì?

ELEONORA

Delitto fia questo al Duca!

TORQUATO

My dream comes true!

(A page enters bearing a sealed letter which he hands to the Duchess).

ELEONORA

Torquato, look!

From my brother!

Ah! be careful!

TORQUATO *(to himself)*

I am loved in return!

ELEONORA

Give me the letter and go.

(the page leaves, Eleonora breaks the seal, reads the letter and takes from in the poem from Scene 4).

(She reads:)

«See how poets

Keep secrets,

Sister!». Oh heavens! What has happened?

TORQUATO

I tremble!

ELEONORA *(reading)*

«When will

Eleonora be mine

To enjoy...

TORQUATO

What do I hear! Oh, heavens!

ELEONORA

Tasso! This is your handwriting!

TORQUATO

Who has betrayed me?

ELEONORA

The Duke will see this as a crime!

TORQUATO

Ah! certo è il traditor Roberto! Lo svenereò.

ELEONORA (*guarda verso la porta; indi a Torquato*)

S'appressa.

Simula, il vo'.

SCENA NONA

(*Roberto e detti, indi la Scandiano e Don Gherardo*).

ROBERTO

Duchessa!

5

Di Mantova il Sovrano
Al Duca mio Signore
Chiese la vostra mano.

ELEONORA

Quando?

TORQUATO

(Gelo!).

ROBERTO

L'Ambasciadore,
Che ier fra noi se n'venne,
Or che l'udienza ottenne
Al Duca ne parlò.

ELEONORA

E mio fratello?

ROBERTO

A voi nunzio me scelse.

TORQUATO

(Indegno).

SCANDIANO (*abbracciando Eleonora*)

Cara! Rapita a noi passate in altro regno!

ELEONORA

Ma il Duca?

TORQUATO

Ah! The traitor must be Roberto! I will kill him!

ELEONORA (*looking towards the door, then at Torquato*)

He's coming! Act as though nothing

Has happened... I beg you!

SCENE NINE

(*Roberto followed by Scandiano and Don Gherardo, and the same*)

ROBERTO

Duchess!

The Prince of Mantua
Ask the Duke, my master,
For your hand.

ELEONORA

When?

TORQUATO

(I freeze!).

ROBERTO

The ambassador,
Who came to us,
Spoke of it
To the Duke in audience.

ELEONORA

And my brother?

ROBERTO

Chose me as his messenger to you.

TORQUATO

(Unworthy!).

SCANDIANO (*embraces Eleonora*)

Dearest! Are you to leave us for another
[kingdom?

ELEONORA

But the Duke?

SCANDIANO

Il Duca v'ama,
 Sciorsi da voi gli duole;
 Ma queste nozze brama.
 Ma implora un sì.

ROBERTO

Lo vuole.

GHERARDO (*ad Eleonora*)

Come? Come?
 Ferrara abbandonate?
 È chiacchiera? È mistero?
 Che a Mantova n'andate,
 Donna Eleonora, è vero?
 È sorda!

(*alla Scandiano*)

Perché la Duchessina
 Udienza non accorda?
 Cos'ha questa mattina?
 Fa il quarto della Luna?
 Medesima fortuna!
 Cavalierin Roberto,

(*a Roberto*)

Voi lo sapete, certo,
 Il Prence Mantovano
 Ha chiesta la sua mano;
 Risposta avrà smorfiosa:
 Non voglio farmi sposa!
 Così restare io voglio!
 Dura come uno scoglio!
 E nulla ancor pescai!
 Bel tema da Sonetto?

(*a Torquato*)

Ma non ne scrissi mai!
 Torquato, ci scommetto,
 Già un canto epitalamico
 Ex-tempore pensò.
 L'ho indovinata?

TORQUATO (*afferrandogli la mano*)

No.

SCANDIANO

The Duke loves you.
 To part from you grives him,
 But he desires this marriage
 And asks you to say «yes».

ROBERTO

He wishes it.

GHERARDO (*to Eleonora*)

You will abandon Ferrara?
 Idle gossip?
 A mystery?
 Truly, you are going to Mantua,
 Donna Eleonora?
 She's deaf?

(*to Scandiano*)

Why does the Duchess
 Never grant me an audience!
 What's wrong this morning?
 Is it the quarter of the moon?
 What luck!

(*to Roberto*)

Squire Roberto,
 You must know, surely...
 If the Mantuan Prince
 Has asked for her hand,
 Our coquette will only reply:
 «I don't want to get married...
 I want to stay as I am»...
 Yes, remain
 As impregnable as a fortress!
 And I still have discovered no more!

(*to Torquato*)

What a splendid theme for a sonnet...
 But don't ever write it down.
 Torquato, I'll wager you have already
 Improvised an epithalamium! Am I right?

TORQUATO (*seizing Gherardo's hand*)

No.

GHERARDO (*indietreggiando impaurito*)
 Misericordia! Idrofobo
 Il vate diventò!

GHERARDO (*backing away, afraid*)
 Good heavens
 Our prophet has gone mad!

 LATO / SIDE 4

6

ELEONORA (*da sé*)
 Lui scordar! cangiar d'amore!
 Mentir gioia immensa in pianto!
 Io lasciarlo? Ah! non ho core!
 Io lasciarlo? E' m'ama tanto!
 Consumar, morir mi sento;
 Morte invoca il mio tormento!
 Ah! d'amore in me una vittima
 Poi la storia accennerà.

TORQUATO
 Alma ingrata! Traditore!
 (*a Roberto*)
 Così fede a me serbasti?
 I misteri dell'amore
 Eran sacri, e li svelasti!
 Perché aprirmi tal ferita,
 E non togliermi la vita?
 Esecrato il tuo nome, o traditore,
 In tutti i secoli passerà.

ROBERTO (*a Torquato*)
 Calma, calma il tuo furore;
 No, Torquato, ingiusto sei,
 Parla a me sul labbro il core;
 Non ho infranti i giuri miei.
 Mi avvelena il tuo sospetto,
 Ma cangiar non so l'aspetto,
 Innocente è in sé quest'anima:
 Tutto il tempo scoprirà.

SCANDIANO (*da sé*)
 Se un sorriso di favore

ELEONORA (*to herself*)
 Forget him! Take another love!
 Conceal the joy I feel in tears!
 Leave him? How could I? Leave him?
 He who loves me so much!
 I feel myself consumed, dying.
 My torment calls for death.
 Ah! History will write me down
 As a victim of love!

TORQUATO
 Ungrateful soul!
 Traitor!
 (*to Roberto*)
 Is this the way you keep faith!
 The mysteries of love are sacred,
 Yet you revealed them.
 How can you wound me so,
 Yet not take my life?
 Your name will be spat upon for centuries.

ROBERTO (*to Torquato*)
 Calm your anger.
 You are unjust, Torquato.
 Your words reveal your true feelings to me.
 I have not broken faith with you.
 Your suspicion is poison to me.
 But how can I change your feelings?
 My soul is innocence itself...
 Time will prove it so.

SCANDIANO (*to herself*)
 If fortune continues to smile on me,

Non m'invola la Fortuna,
Sarà mio del Tasso il core;
Non avrò rivale alcuna;
E immortal ne' carmi suoi,
Come il nome degli Eroi,
A sfidar l'oblio de secoli
Il mio nome passerà.

GHERARDO (*da sé*)

Ah! perché non son pittore!
Che bel quadro interessante!
Quella sviene per amore,
Questo d'ira è tremolante.
La Contessa si consola
Perché spera restar sola;
Ma quest'altro da che reciti
Per adesso non si sa.

7

TORQUATO (*a Roberto*)

Falso amico! Al Duca in mano
Consegnasti i versi miei?

ROBERTO

No! lo giuro!

TORQUATO

Un vil tu sei.

GHERARDO

(Or capisco!).

ROBERTO

Forsennato!

TORQUATO (*snudando la spada*)

Mano all'armi.

GHERARDO (*da lontano*)

Ma si freni!

Tasso's heart will be mine!
I will have no other rival...
I shall live,
Immortal, in his verses,
Beside the names of heroes!
My name will carry on through centuries
Untouched by oblivion!

GHERARDO (*aside*)

I wish I were an artist.
What an interesting picture!
She faints for love.
He trembles with rage.
The Countess consoles herself and hopes to
[remain
Alone. But the other one...
What he is talking about
For the moment I do not know.

TORQUATO (*to Roberto*)

False friend! Did you not give my verses
Into the Duke's hand?

ROBERTO

No, I swear it.

TORQUATO

Villain!

GHERARDO

(Now I understand!).

ROBERTO

Madman!

TORQUATO (*unsheathing his sword*)

Arm yourself!

GHERARDO (*from a distance*)

Restrain yourselves!

SCANDIANO
Imprudente!

ELEONORA
Ah! no: Torquato!

TORQUATO
Menti!

ELEONORA
Cessa!

TORQUATO
Ch'io lo sveni!

ELEONORA, SCANDIANO
Per pietà!

TORQUATO
Più non intendo.

ELEONORA, SCANDIANO
Ah! Roberto!

ROBERTO (*snudando la spada*)
Io mi difendo.

ELEONORA
Don Gherardo, riparate.

SCANDIANO
Dividete, Don Gherardo.

GHERARDO
Quando piovono stoccate,
Volontieri io non m'azzardo.

TORQUATO
Vile!

ROBERTO
Trema!

GHERARDO
Eh! via, Ragazzi!
Contessina! se ne sbuco,
Per voi moro.
(*alla Scandiano*).
Siete pazzi?

SCANDIANO
Imprudent!

ELEONORA
Ah! no. Torquato!

TORQUATO
Liar!

ELEONORA
Stop!

TORQUATO
I would gladly kill him!

ELEONORA, SCANDIANO
For pity's sake!

TORQUATO
I'll hear no more.

ELEONORA, SCANDIANO
Oh! Roberto!

ROBERTO (*unsheathing his sword*)
I will defend myself.

ELEONORA
Don Gherardo, stop them!

SCANDIANO
Don Gherardo, separate them!

GHERARDO
When blows are falling,
I don't willingly stand in their way.

TORQUATO
Villain!

ROBERTO
Tremble!

GHERARDO
Eh, boys, that's enough!
Countess, if I get out of this hole alive,
I'll die for you.
(*to Scandiano*).
Are you mad?

TORQUATO, ROBERTO

Trema!

ROBERTO

Ferma!

*(Paggi e Cortigiani entrano precedendo il Duca).***CORO**

Il Duca!

TUTTI

Il Duca!

8

SCENA ULTIMA

*(Il Duca e Detti).***DUCA** *(a Roberto)*

Fra due Dame, e in Corte sia? Cavalier?

ROBERTO

Mi difendea.

DUCA

Così strana scortesìa

In voi, Tasso, non credea!

TORQUATO

Duca!... È ver. Fui punto. Ho errato ma...

ELEONORA

Fratello!

DUCA

È perdonato.

Già sentiste da Roberto

Che di Mantova il Signore

Sa, per fama, il vostro merito;

E da voi vuol mano e core.

ELEONORA

Ma, fratello...

TORQUATO, ROBERTO

Tremble!

ROBERTO

Stop!

*(Courtiers enter followed by the Duke).***CHORUS**

The Duke!

ALL

The Duke!

LAST SCENE

*(The Duke, and the same).***DUKE** *(to Roberto)*

In front of two women and in court, knight?

ROBERTO

I was defending myself.

DUKE

Such strange behavior,

I would not have believed it of you, Tasso.

TORQUATOIt's true, Duke. It was a point of honor. I
[was wrong, but...]**ELEONORA**

Brother!

DUKE

He is forgiven.

By now Roberto has told you

That the Prince of Mantua

Who has heard of your merit

Has asked for your hand and your heart.

ELEONORA

But, brother...

DUCA
Anch'io lo bramo.

ELEONORA
Ma se...

DUCA
V'amo. V'amo, e regno.

ELEONORA
Ma languente...

DUCA
Voi vorrete dal mio core amor, non sdegno.

ELEONORA, TORQUATO
(Ciel! qual lampo!).

DUCA
Riflettete.
Lo comprendo: è serio il passo;
Ma... venite a Belriguardo,
Venga unito Don Gherardo,
La Scandian, Roberto, il Tasso.
In quell'aura assai più pura,
(*a Torquato*)

Fra il sorriso di natura;
Voi, che saggi ognor pensate,
La Duchessa consigliate,
Che si pieghi al voler mio.
Tutti meco; lo desio
Tutti lieti.

GHERARDO
Oh! certamente! (V'è del buio?).

ROBERTO
(È allegro, o mente?).

TORQUATO
(Non mi fido!).

GHERARDO
A che tardiamo?

DUCA
(Veglio al varco). Andiamo.

DUKE
I wish it, also.

ELEONORA
But, if...

DUKE
I love you... but I am master here!

ELEONORA
I shall pine away...

DUKE
Don't let anger make me forget I love you...

ELEONORA, TORQUATO
(Heavens! What a blow!).

DUKE
Reflect.
I understand. The step is a serious one.
Go to Belriguardo,
Together with Don Gherardo,
Roberto and Tasso.
In that far purer air where Nature smiles,
(*to Torquato*)

You are the wise one...
Advise the Duchess.
Persuade her to yield to my wishes,
All of you come with me.
I ask it...
And all be happy.

GHERARDO
Oh! surely? (Is anyone unhappy?).

ROBERTO
(Is he telling the truth, or lying?).

TORQUATO
(I do not trust myself!).

GHERARDO
What are we waiting for?

DUKE
(I'll be watching). Let us go!

CORO

Andiamo.

DUCA (*a Roberto e Torquato*)

Voi tornate in amistà.

ELEONORA, TORQUATO

(Ah! che il cor morir mi fa!).

ROBERTO

(L'ira sua lo colpirà).

SCANDIANO, GHERARDO

(L'anima incerta in sen mi sta).

9

ROBERTO

(Già un baleno di vendetta
Rende certo il mio contento!
L'anima brilla al suo lamento,
È mia gioia il suo martir.
Del destin che gli sorride
L'ira mia sarà più forte:
È segnata la sua sorte;
Bramar morte e non morir).

TORQUATO, ELEONORA

(Non v'è strazio, non v'è affanno
Che sia pari al mio tormento!
L'anima in sen morir mi sento,
E non posso, oh Dio! morir.
Ma del mio destin tiranno
Questo cor sarà più forte:
Chiamerò te sola/solo in morte
Con l'estremo mio sospir).

DUCA, CORO

A Belriguardo andiamo,
Ponete all'ire un freno.
Alle delizie in seno
La calma tornerà.

CHORUS

Let us go!

DUKE (*to Torquato and Roberto*)

Be friends again.

ELEONORA, TORQUATO

(Ah! My heart is killing me!).

ROBERTO

(His anger will be his downfall).

SCANDIANO, GHERARDO

(Yet still I am uncertain...).

ROBERTO

(The first flash of revenge
Makes my happiness certain.
His misery makes my spirit happy,
His sighs are my cries of joy.
When fortune smiles on him,
My anger increases...
But his fate is sealed.
He wants to die, but cannot!)

TORQUATO, ELEONORA

(There can be no anguish,
No pain, equal to my torment.
I feel my soul dying in my breast,
Yet, oh God, I cannot die!
But love is stronger than death,
And with my last breath
I will call
Her/his name).

DUKE, CHORUS

Come, to Belriguardo...
Restrain your anger.
Be calm,
Let joy fill your breasts once more.

ELEONORA

(Quel mentitor sorriso
Velar sa l'ire appieno:
Ma, guai se al riso in seno
Il turbin scoppierà!).

ROBERTO

(Quel mentitor sorriso
Velar sa l'ire appieno:
Ma, guai se al riso in seno
Il turbin scoppierà!).

SCANDIANO

(Invano il cor piagato
Le geme per Torquato;
Cessi dal suo delirio,
O a lei crudel sarà
Quel mentitor sorriso:
Il turbin scoppierà!).

TORQUATO

(Velar non sa il sorriso
L'ira che m'arde in seno.
Ma, per sfogarmi appieno
L'istante spunterà).

GHERARDO

(Capisco che l'imbroglia
E l'opera del foglio,
Che il Duca, come un fulmine,
Ha balestrato qua,
Pur di domande e dubbi
Empir ne posso un tomo...
Ma il Tempo è galantuomo,
E tutto scoprirà).

ELEONORA

(That deceitful smile knows so well
How to conceal anger. But woe,
If the storm should break
And that smile become a tempest!).

ROBERTO

(That deceitful smile knows so well
How to conceal anger, but perhaps
The storm will break
And his smile become a tempest!).

SCANDIANO

(In vain her suffering heart sighs for Torquato;
Ah, but should this madness end,
It would be cruel for him.
That deceitful smile knows so well how to
Conceal anger, but woe if the storm should
Break and that smile become a tempest!).

TORQUATO

(My smile does not know how to conceal
The anger that rages in my breast.
But soon the moment will come
To show my true feelings).

GHERARDO

(It seems this confusion
Is the work of a piece of paper...
And the Duke,
Like lightning, has struck here.
I could fill a book with questions and doubts...
But Time is a gallant fellow
And sooner or later
I will discover everything).

FINE DELL'ATTO PRIMO

END OF ACT ONE

ATTO SECONDO

10

SCENA PRIMA

Giardino.

(I Cortigiani da diverse parti
parlando fra loro).

CORO I

Ma lo scrigno di Torquato chi ha forzato?

CORO II

Non si sa. Ma quel foglio a lui rubato che
[diceva?

CORO I

Non si sa.

TUTTI

Certo sta, che da quel foglio
Si sviluppa un grand'imbroglio:
Pur ciascuno ci risponde
Che l'affare non si sa.
Ah! il cervel ci si confonde,
E agli antipodi se n' va!...
Ma perché il Duca
Qui a Belriguardo
Ridente il labbro,
Lieto lo sguardo,
All'improvviso
Volar ci fè?
Non lo ravviso;
Ma v'è un perché!

CORO I

Quasi direi...

CORO II

Scemtererei...

TUTTI

Che cova in petto
Cupo un progetto...

ACT TWO

SCENE ONE

A garden.

(Courtiers in separate places
talk among themselves).

CHORUS I

But who forced Torquato's strongbox?

CHORUS II

No one knows. But what did the stolen papers
[say?

CHORUS I

No one knows.

ALL

One thing is certain, however...
That the paper is
The cause of a great scandal.
Yet everyone
Answers us so earnestly!
«No one knows».
Ah! my brain is confused,
And driven to extremities.
Why does the Duke
Suddenly want to be here at Belriguardo,
All smiles and happy looks?
I can't fathom it;
But there has
To be a reason!

CHORUS I

I should say, more or less...

CHORUS II

I would wager...

ALL

That he is concealing
Some dark design in his breast...

Ma l'ore passano;
 Si scoprirà.
 Quel che è enigmatico
 Chiaro sarà.

CORO I
 Dunque, pazienza...

CORO II
 Ma non cessate...

CORO I
 Con gran prudenza interrogate;

TUTTI
 E pria dell'alba,
 Dubbio non v'è,
 Ci saran cogniti
 Tutti i perché.

11

SCENA SECONDA

(La Contessa di Scandiano,
 sfuggendo a Don Gherardo;
 i Cortigiani si ritirano e a quando a quando
 si avanzano per udire).

GHERARDO
 Contessa! avete torto.

SCANDIANO
 Io non ho torto mai.

GHERARDO
 Ma...

SCANDIANO
 L'altrui scrigno
 Forzar, trame gelose,
 Secretissime carte, e del più grande
 Italian Poeta
 Farsi vil delatore,
 Nero è delitto.

But time passes...
 All will be revealed.
 What baffles us now
 Will eventually become clear.

CHORUS I
 So, patience...

CHORUS II
 But don't give up...

CHORUS I
 Inquire, with great discretion...

ALL
 By dawn there will be
 No more doubt:
 We all shall
 Know the reasons.

SCENE TWO

(Scandiano,
 fleeing from Don Gherardo;
 the courtiers retire and from time to time
 come forward and listen).

GHERARDO
 Countess! You are wrong!

SCANDIANO
 I was never mistaken.

GHERARDO
 But...

SCANDIANO
 To force another's strongbox,
 Take from it
 The most intimate, compromising papers
 And to vilely inform
 On the greatest poet of Italy...
 That is a heinous crime.

GHERARDO

Il delinquente è Amore.

SCANDIANO

Amore? E che sognaste?

GHERARDO

Io mi credea
 Che l'autor del Goffredo
 Delirasse per voi. D'Eleonora
 Il nome m'ingannò, ma il Signor Duca
 Sa legger meglio, e vide che favella
 Della Duchessa...

SCANDIANO

No.

GHERARDO (*con sicurezza*)

Della Sorella.

SCANDIANO

No: sbaglia il Duca. Ama sol me. Lo svela
 Il suo pudor se a me s'appressa.

GHERARDO

Dunque...

SCANDIANO

M'ama, e il cor mio
 Cela le oneste sue fiamme profonde:
 Ma con l'amor, a tanto amor risponde.

GHERARDO

Laonde io son...

SCANDIANO

Scartato.

GHERARDO

Ed il mio caso...

SCANDIANO

È un caso disperato.
 (*parte*).

GHERARDO

The culprit is Love.

SCANDIANO

Love? And what may you be dreaming of?

GHERARDO

I believed that the author of Goffredo
 Was passionately in love with you.
 The name Eleonora misled me;
 But the Duke knows better
 How to read and saw that
 It refers to the Duchess...

SCANDIANO

No.

GHERARDO (*with certainty*)

To his sister.

SCANDIANO

No: The Duke is mistaken. He loves only me.
 His shyness reveals it whenever he approaches
 [me..]

GHERARDO

And so...

SCANDIANO

He loves me and my heart conceals the deep
 And honest flames of its love,
 And responds to his love, with love...

GHERARDO

So I am...

SCANDIANO

Rejected.

GHERARDO

And my cause...

SCANDIANO

Hopeless.
 (*leaves*).

GHERARDO
Oh rabbia!

(nel volgersi s'incontra nel Duca).

SCENA TERZA

(Il Duca, e detto).

DUCA
Don Gherardo? Eleonora, vedeste?

GHERARDO
Altezza, no.

DUCA
E sapete ove stia?

GHERARDO
Davver no 'l so.

DUCA
Impossibile par! Tutto sapete!

GHERARDO
Eh! Non fo per lodarmi
Ma scoprir so gran cose!
E quel foglio del Tasso, quello scandalo
Che da me fu scoperto
Fu un'impresa sublime.

DUCA
Oh! certo... certo. Degna di voi.

GHERARDO
Grazie, mio Prence!

DUCA
Ed amo
Che voi sappiate, e chi v'imita...

GHERARDO
Dica.

DUCA
Che nel mio petto ho un'alma

GHERARDO
What fury!
(He turns and meets the Duke).

SCENE THREE

(The Duke, and the same).

DUKE
Don Gherardo... did you see Eleonora?

GHERARDO
No, your highness.

DUKE
Do you know where she may be?

GHERARDO
Indeed I don't.

DUKE
This seems impossible. You know everything.

GHERARDO
Oh, I don't go about praising myself,
But I do find things out.
And that paper of Tasso's...
That scandal which was discovered by me...
That was a sublime coup.

DUKE
Oh! certainly, certainly... worthy of you.

GHERARDO
Thank you, my Prince.

DUKE
And I desire that you, and
All those who emulate you, should know...

GHERARDO
Continue talking.

DUKE
That I have a soul in my breast

Della viltà nemica,
Che regno, e regnar so.

GHERARDO

Capisco...

DUCA

Sdegno mi destano i curiosi, e abborro a morte
I delatori, e non li voglio in Corte.

(parte dando un'occhiata severa a Gherardo; i Cortigiani che hanno visto ed udito, si avanzano e circondano Don Gherardo).

12

SCENA QUARTA

(I Cortigiani, Don Gherardo)

CORO

Don Gherardo! Il vaticinio
Alla fin restò compito,
Il curioso fu punito
Della sua curiosità.
Vi compiangio. Il caso è strano!
La Scandiano - v'ha scartato.
A un Poeta, ad un Torquato
V'ha posposto la beltà.

GHERARDO *(furioso)*

Io posposto ad un Torquato,
Io che son un titolato,
Che per stirpe discesi
Da tre Conti e sei Marchesi,
E per linea trasversale
Son di razza Baronale?
A un bisbetico, a un astratto,
Perdi-giorno, chiacchierone,
Imprudente, mezzo-matto,
Che si crede un Cicerone,
Diplomatico. Politico,
Numismatico. Geografo,
Archeologo, Istoriografico,

Which is an enemy of vice:
That I reign and know how to reign.

GHERARDO

I understand.

DUKE

The over-curious arouse my contempt and spies
I hate to death. I want none of them at Court.

(leaves, looking sterly at Gherardo. The courtiers who have seen and heard everything come forward and surround Gherardo).

SCENE FOUR

(The Courtiers, Don Gherardo)

CHORUS

Don Gherardo!
The prophety was finally fulfilled,
The curious were punished for curiosity,
I'm sorry for you.
The case is an odd one!
Scandiano has rejected you.
The beauty has put you off for a poet..
A Torquato!

GHERARDO *(furious)*

I, put aside for a poet!
I, who am titled, who descend in direct line
From three Counts and six Marquesses and by
Indirect line am one of the Baronety, for a
Cross-patch, a dreamer, an idler, a gossip,
Imprudent, half lunatic, who thinks himself a
[Cicero -

I, rejected?

I who am

Critic, diplomatic.

Politician, numismatist, geographer,
Archeologist, historian, metaphysician,
Hydrostatician, in the Cathedral register,

Metafisico, Idrostatico,
 Nel Digesto Catedratico,
 Anatomico, Meccanico,
 Algebratico, Pubblicista,
 Finanziere, Economista,
 E intendente di perfette
 Cerimonie ed etichette?
 Mia bellissima Scandiano
 Nello scegliere t'inganni.

CORO

Forse sol vi tien lontano
 Per i vostri sessant'anni...

GHERARDO

Che sessanta! Cinquant'otto;
 E ad un Nobile, e ad un Dotto
 Non si conta mai l'età.

CORO

Son momenti ancora i secoli,
 Se li guardano i sapienti,
 Ma son secoli i momenti,
 Se li guarda la Beltà.

GHERARDO

Ma poniam, che sian sessanta;
 Fra i più giovani campioni
 Come me chi mai si vanta
 Di cartoccio, e cavazioni?
 Nessun balla, e ci scommetto,
 Più maestoso il minuetto.
 Se vo a piedi, ai piedi ho l'ale,
 E a cavallo ho un certo orgoglio,
 Che rassembro tale e quale
 Marc'Aurelio in Campidoglio.
 Fresco, vegeto, robusto,
 Io mi abbiglio di buon gusto,
 Ed il Tasso, poverino!
 Magro, magro, sottolino,
 Ogni di fa una gran via
 Verso l'asma e l'etisia.

Expert in iscriptions,
 Botany, anatomy,
 Mechanics, algebra,
 Financier, economist,
 And the overseer
 Of perfect ceremonies
 And occasions?
 My most beautiful Scandiano,
 You have mistaken
 In your choice!

CHORUS

Perhaps she only keeps her distance
 Because of your sixty years.

GHERARDO

Sixty? Fifty-eight!
 And a noble, a doctor,
 Age doesn't count.

CHORUS

To the sages, the centuries -
 Are but moments.
 But as Beauty sees them,
 Moments are centuries.

GHERARDO

But allowing that I'm sixty.
 Among the youngest of champions,
 Who could ever boast like me
 Of his marksmanship,
 Or parrying?
 No one dances the minuet,
 I'll wager, more majestically.
 If I take a walk,
 My feet have wings,
 And on horseback, I display a certain
 [demeanor.
 Which resembles precisely
 That of the statue of
 Marcus Aurelius on the Capitol.
 Fresh, youthful robust...
 And I dress in good taste.

Lo compiangio e l'ho con lei
 Che fu cieca ai meriti miei,
 E si crede idolatrata.
 E non sa ch'è corbellata:
 Ché, a riflettere ben bene,
 Quelle scuse, quei lamenti,
 Quelle smanie, quelle scene,
 Quei languor, quei svenimenti,
 Provan, proprio ad evidenza,
 Che nel cor la preferenza,
 Come a un idolo d'Amore
 Delle nostre Eleonore
 Dona il Tasso solo a quella,
 Che del Duca è la Sorella,
 E veder gliela farò,
 E vendetta appien n'avrò.

CORO
 Qual vendetta?

GHERARDO
 Cercherò.

CORO
 Che farete?

GHERARDO
 Ancor no'l so.
 Ma instancabile sarò
 Finché a capo ne verrò.
 Amici! Ah! voi solleciti
 D'intorno pur guardate
 Gli angoli più reconditi,
 Le mura interrogate,
 E dalle mute tenebre
 Il vero scoppierà,
 E l'orgogliosa femmina
 Di stucco resterà.

CORO
 Sguardi, dimande, indagini
 Noi non risparmieremo.

But Tasso... poor fool,
 Thin, thin... a beanpole.
 Every day he paves the way for
 Asthma and consumption.
 I'm sorry for him
 And also for she who is so blind to my merits
 And believes herself adored,
 Not realizing she is deceived.
 What, to reflect properly,
 Do these excuses, laments,
 Sighs, scenes, languors and faintings prove,
 Upon hard evidence,
 But that in his heart the preference,
 As to an idol of love,
 Tasso gives only to she who is the Duke's sister
 And the other is mistaken?
 And I shall make her see it... and take revenge
 [from it.]

CHORUS
 What revenge?

GHERARDO
 I will find a way.

CHORUS
 What will you do?

GHERARDO
 I don't know yet.
 But I shall be tireless until
 I get to the bottom of it all.
 Friends, be diligent...
 Keep watch,
 Question the most
 Hidden corners of the walls
 And from the silent shadows,
 I shall pry loose the truth.
 And that proud lady
 Will be astonished.

CHORUS
 We shall no look,
 Question or inquiry.

Fin del silenzio interpreti
 Il vero cercheremo,
 E questa cifra incognita
 Alfin si scioglierà.
 Tardi l'altera femmina
 Delusa piangerà.

13

SCENA QUINTA

*(Eleonora, Ambrogio)***ELEONORA**

Tu non mi inganni?

AMBROGIO

Altezza, con gli occhi li vidi.

ELEONORA

Il Cavalier Roberto accusarsi non può?

AMBROGIO

No, no: per certo!
 Io sono intimamente persuaso
 Che Don Gherardo è il ladro; ed ecco il caso.

Esce dalle sue stanze il Signor Tasso.
 E solo il Cavalier vi resta allora.
 Geraldini parte; io lo complimento
 Fin sulla porta; torno, e un botto sento,
 Un Crac! Fo un salto; corro dentro, e miro
 Lo scrigno spalancato...
 E il mio padron lo chiude. Un certo foglio
 Tien Don Gherardo; invan riaver lo voglio,
 Pieno d'insolenza
 Minaccia bastonarmi in mia presenza,
 M'attraverso, mi spinge, scappa via,
 Entra dal Duca...

We shall translate the silence,
 Even, until we find the truth,
 And the missing links are found.
 Too late, that other
 Deluded woman
 Will weep.

SCENE FIVE

*(Eleonora and Ambrogio)***ELEONORA**

You would not deceive me?

AMBROGIO

Highness, I saw it with my own eyes.

ELEONORA

Then Roberto is not to be blamed?

AMBROGIO

No, no! Certainly not!
 I am fully convinced that Don Gherardo is the
 Thief. This is the reason I am sure he is the
 [one.

Geraldini came out -
 I greeted him at the door.
 I turn and hear a noise... a crack!
 I jump, run in and see the strongbox wide
 [open...

Yet my master had locked it.
 Don Gherardo is holding a certain paper.
 In vain I demand its return.
 Full of arrogance he threatens to beat me,
 Crosses before me, pushes me aside
 And makes his escape,
 Entering the Duke's rooms...

ELEONORA

Tutto svelasti al Tasso?

AMBROGIO

Dall'A fino alla Zeta io glie l'ho detta.

ELEONORA

Ed egli?

AMBROGIO

Sbuffa, e medita vendetta su Don Gherardo.

ELEONORA

No... digli...

(mentre vuole esprimere ciò che deve dire al Tasso, cangia pensiero, e gli dice).

Roberto... cerca, e segreto a me lo invia...

[ma taci

Con Torquato... m'intendi?

AMBROGIO

Capisco quel che vuole;

Son uomo di mondo, e bastan due parole.

(Ambrogio parte).

14

SCENA SESTA

(Eleonora, Roberto)

ELEONORA

Misera! - Un bivio orrendo

Si presenta al mio cor.

ROBERTO *(entrando con umile contegno)*

Duchessa?

ELEONORA

Tutto io so.

ROBERTO

Scusò Torquato: era giusto il furor.

ELEONORA

You revealed all this to Tasso?

AMBROGIO

From A to Z. I told him everything.

ELEONORA

And he?...

AMBROGIO

He is fuming and planning revenge on Don
[Gherardo.

ELEONORA

No... tell him...

(she starts to say what she wishes Tasso to do; she changes her mind).

Roberto... seek him out and bring him to me

Secretly. But not a word to Tasso, you

[understand?

AMBROGIO

I follow you.

I am a man of the world, a word is all I

[need.

(He leaves).

SCENE SIX

(Eleonora, Roberto).

ELEONORA

Oh misery!

What a dilemma my heart is faced with.

ROBERTO *(entering humbly)*

Duchess?

ELEONORA

I know everything.

ROBERTO

I don't blame Torquato: his fury was justified.

ELEONORA

Sì; ma imprudente.
Cavalier, tutto io so. Siete innocente.

ROBERTO

(Io trionfo!).

ELEONORA

M'udite:

Eleonora vi prega - Ite dal Tasso,
L'abbracciate, e a lui dite,
Che se m'ama... già tutto

(interamente fidandosi a lui)

Sì, tutto è noto a voi...

ROBERTO

Sublime arcano! Nemmen l'aura il saprà.

ELEONORA

Dite ch'io voglio
Che a voi ritorni amico.

ROBERTO

Oh! caro nome!

ELEONORA

Udite ancor. Io deggio
Scegliere odiate nozze,
O l'ira del fratello,
E resolver non so. L'estrema volta
Favellar con Torquato,
Udir che mi consiglia, è mio desio,
Per restar qui nel pianto...
O dirgli addio.
Ma...

ROBERTO

Intendo.

ELEONORA

A lui...

ROBERTO

Lo svelerò.

ELEONORA

Roberto!... È un gran segreto!
A tutti oscuro impenetrabil sempre...

ELEONORA

Yes but unwise.
Knight, I know everything. You are innocent.

ROBERTO

(I triumph!).

ELEONORA

Hear me:

Eleonora begs you - go to Tasso,
Embrace him and tell him
That if he loves me... but already everything,
(trusting herself entirely to Roberto).
Yes, everything is known to you...

ROBERTO

Sublime secret! Not even the wind will know it.

ELEONORA

Say that I wish
You to make up your friendship.

ROBERTO

Oh! dear name!

ELEONORA

Listen again;
I have to choose either a hateful marriage
Or the wrath of my brother,
And I don't know to decide.
One last time to speak to Torquato,
To hear what he advises me; that is my wish.
To stay here in sorrow, or to bid him farewell.
But...

ROBERTO

I understand.

ELEONORA

To him...

ROBERTO

I will tell him.

ELEONORA

Roberto... This must remain a secret!
To everyone, dark and impenetrable always...

ROBERTO

A tutti; il giuro.

ROBERTO

To all, I swear!

COMPACT DISC 3 - LATO / SIDE 5

1**ELEONORA**

Quando alla notte bruna,
 Nel bosco degli allori,
 Da un raggio della luna
 Temprati fian gli orrori,
 Ove la fonte mormora,
 Che crebbe al nostro pianto
 Nell'ombra e nel silenzio,
 Venga a quell'onda accanto,
 Ma in cor le smanie prema,
 Ma solo a me verrà.
 Là, per la volta estrema,
 Pianger con me potrà.

ROBERTO

Del vostro cor, Signora,
 Tutto l'affanno io sento,
 Pensando a chi vi adora,
 È vostro il suo tormento.
 Vi piomba in seno il palpito
 Dell'amator riamato;
 Ma di celar le lagrime,
 Crudel v'impera il Fato,
 E in sen ristretto il palpito
 Morire il cor vi fa;
 Così vi strazia intanto
 Amor, dover, pietà.

ELEONORA

Ma se un destin spietato
 Mi forzi a dirgli addio!
 Al povero Torquato
 Che resta?

ELEONORA

When in the laurel grove
 The fearfulness of night
 Is tempered by a ray of moonlight,
 Where the waterfall murmurs,
 Which might have been created from our tears...
 In shadow and silence
 Let him approach those waters;
 But let him keep
 His desires within his heart...
 And he must come to me alone.
 There, for the last time,
 He may weep with me.

ROBERTO

I feel all the anguish in your heart,
 My Lady,
 Thinking of he who adores you...
 His torment is yours.
 The ecstasy of the lover
 Beloved fills your breast,
 But cruel fate
 Commands you to conceal your tears -
 And that weeping locked in your breast
 Is breaking your heart...
 And always, love, duty and pity
 Torture you.

ELEONORA

But suppose a merciless fate
 Should force me to say good-bye to him?
 What would be left
 For poor Torquato?

ROBERTO

Un core. Il mio.

ELEONORA

Il vostro?

ROBERTO

Ah sì! lo sdegno ingiusto
 Avversa sorte rende l'amor
 Più forte e un cor gli resterà.

ELEONORA

Se un cor gli resta, vittima
 Dei vili non sarà;
 Versar potrà le lagrime
 Dell'amistà nel seno,
 Voi calmerete i spasimi
 D'un disperato amor;
 Nei giorni del dolore
 È un nume l'amistà.

ROBERTO

D'un cor pietoso il misero
 Avrà il conforto almeno,
 Nei giorni del dolore
 È un nume l'amistà.

ELEONORA

Meno infelice or sono;
 Tutto al destin perdonò.
 Lo affido a te.

ROBERTO

(Fia polvere che il vento sperderà).

ELEONORA

A glorioso segno
 Guida l'illustre ingegno;
 Maggior non v'è. L'Italia
 L'avrà per te.

ROBERTO

One heart. Mine.

ELEONORA

Yours?

ROBERTO

Yes... unjust anger and adverse fate
 Can strengthen love
 And one heart still is his.

ELEONORA

If one heart is still his,
 He will not fall victim to evil men.
 He could pour out the tears
 Of friendship in his breast,
 You will calm the anguish
 Of a hopeless love.
 In days of grief,
 Friendship has great power.

ROBERTO

The wretched man
 Will have at least comfort of a pitying heart.
 In days of grief
 Friendship has great power.

ELEONORA

Now I am less unhappy.
 I yield everything to destiny.
 I entrust him to you.

ROBERTO

(May he become dust for the wind to scatter).

ELEONORA

His genius will take him
 To new heights of glory.
 There is none greater than he.
 And Italy will owe him to you.

ROBERTO
(Cadrà).

ELEONORA

Se d'invidia all'arti, e all'armi
Involar saprai Torquato,
Del tesoro de' suoi carmi
L'Universo a te fia grato.
Ti rammenta d'Eleonora,

Che per lui pietade implora,
E i miei voti, i pianti miei
Fin che vivi, ah! non scordar.

ROBERTO

(Al trionfo, ah! sì, lo spero,
La fortuna alfin m'affretta.
Spiegherò su quell'altiero
Un sorriso di vendetta).
Non temer ch'io non rammenti
I tuoi voti, i tuoi tormenti,
Come il cor per te s'affanni
Non potresti immaginar.
(partono).

2

SCENA SETTIMA

(Il Duca, Roberto).

DUCA

Io veglio. Incauti. Una vendetta illustre,
Misteriosa io devo a me; l'aspetta
Il mio cor... la sospira;
L'otterrann congiurati ingegno ed ira.

Gelosi, invidi, vili,
Che odiate il gran Poeta,
Ecco il più rio - Roberto!
All'antica amistà tornò Torquato?

ROBERTO
(He will fall).

ELEONORA

If you can shield Torquato
From the wiles and attacks of envy,
The universe will be grateful to you
For the treasure of his verses.
Remember Eleonora, who begs mercy for
[him,

And her tears and prayers,
As long as you live,
Ah! Do not forget!

ROBERTO

(Ah! I triumph, Ah yes! I hope so...
Fortune at last hastens to my side.
I will bring down that proud man
With the smile of revenge).
Never fear that
I will forget your pleas, your torment.
You cannot imagine how
My heart bleeds for you.
(they leave).

SCENE SEVEN

(The Duke, Roberto)

DUKE

My eyes are open. Rash ones!
A great and secret revenge is owed to me.
My heart waits for it, sighs for it.
Genius and rage conspiring together will
[accomplish it.

Jealous, envious, villainous men
All of them hate the great poet...
And here comes the worst of them. Roberto!
Has Torquato returned to his former friendship
[with you?

ROBERTO (*con malizia*)
La Duchessa il volea,
E negarmi ei potea
Un amplesso implorato?

DUCA
E fra queste
Aure sì liete ancor solingo geme?

ROBERTO
Del vostro sdegno ei teme:
Ei là s'avvia
Presso l'onde cadenti.
Per insegnare all'eco i suoi lamenti.

DUCA
Dal dolente Torquato spettator vieni.

ROBERTO
(Oh! Non previsto scoglio!
Me diran traditor!) Ah! Prence...

DUCA
Il voglio.
(*partono*).

3

SCENA OTTAVA

(*Torquato, seguito da Don Gherardo;
indi Eleonora*)

TORQUATO
«Notte che stendi intorno
Il fosco manto in quell'oscuro cielo,
Mentr'io di vero amore avvampo e gelo»
E tu, pietosa Luna,
Che tempi co' bei raggi 'l muto orrore
«All'ombra della notte umida e bruna»,

A pianger vengo ove m'invita amore;
«Ma l'onda sola e il vento
Risponde mormorando al mio lamento».

ROBERTO (*with malice*)
The Duchess wished it,
And how could he deny me a suppliant's
[embrace?

DUKE
And among the delightful breezes here,
Does he still sigh alone?

ROBERTO
He fears your wrath.
He goes there,
Near the waterfall,
To tell his sorrows to the echo.

DUKE
You must come as witness to the grieving
[Torquato.

ROBERTO
(Oh! Unexpected blow!
They'll denounce me as a traitor!). Ah!
[Prince...

DUKE
It is my will.
(*they leave*).

SCENE EIGHT

(*Torquato, followed by Don Gherardo,
then Eleonora*)

TORQUATO
«O night who spreads your
Dark mantle across this obscure sky,
While I for true love burn and freeze».
And you, merciful Moon,
Who tempers this silent horror with your lovely
Rays. «At the shades of dark and humid
[night...»

Hither I come to where my love invites me... to
Weep. «But only the water and the wind
Reply murmuring to my lament».

GHERARDO

(Solo! A quest'ora! E qui. Dorma chi vuole.
Un perché vi sarà. La fida io sono
Ombra del corpo suo; non l'abbandono).

ELEONORA (*chiamando dolcemente*)

Torquato!

GHERARDO

(Crescon gl'interlocutori).

TORQUATO

Sei tu?

ELEONORA (*entrando*)

Non mi ravvisi?

GHERARDO

(La Duchessina! La Scandian si avvisi).
*(Gherardo traversa la scena in punta
di piedi).*

ELEONORA

Tasso!

TORQUATO

Ah! di: non è questa
Una beata illusion fallace?
Ma se tu sei, d'amor stella verace.
Che dolce splendi a inebriarmi il seno,
«Il mio audace pensier chi tiene a freno?».

ELEONORA

Assai si delirò. D'amari accenti
In sì cari momenti
Non s'oda il suon; ma ci tradiva entrambi
Un improvvido amor. - Spezzato il core
Dirlo non osa... e dirlo è forza! O mio...
O mio fedel!...

TORQUATO

Segui, mia vita...

GHERARDO

(Alone! At this hour! And here.
Sleep? Who wants to! There is a reason.
I am his faithful shadow... I won't leave him).

ELEONORA (*calling gently*)

Torquato!

GHERARDO

(The speakers increase).

TORQUATO

Is that you?

ELEONORA (*entering*)

Don't you recognize me?

GHERARDO

(The Duchess! La Scandiano must be told).
(He crosses the stage on tiptoe).

ELEONORA

Tasso!

TORQUATO

Ah, say! Is this an illusion...
A holy vision?
But if it is you, true star of love,
Who sweetly shines and intoxicates my soul...
«Who holds back my thoughts?».

ELEONORA

Goffredo was too much in love,
But in such dear moments
One does not hear the sound of bitter accents.
But a thoughtless love has betrayed us both -
My broken heart dares nor say it and yet it
[has to be.

Oh my... oh my faithful...

TORQUATO

Say on, my life...

ELEONORA

Addio.

TORQUATO

E m'ami?

ELEONORAÈ perché t'amo...
Noi... lo dirò... noi ci dobbiam lasciare.**TORQUATO**

Lasciare?

«Poco dunque ti pare
Che infelice io sia,
Che a crescer vieni la miseria mia!...**ELEONORA**Mai d'altri non sarà: ma tua, Torquato,
Esser non può Eleonora.**TORQUATO**

E d'un altro sarai, ahimé!

ELEONORAAh! m'odi; m'odi.
Già la morte è nel mio seno,
Ma una lagrima d'amore
Il mio cener bagnerà. Lo spero...**TORQUATO**Oh cruda! E godi
Nel mirarmi il core infranto?
Ma prometter non può il pianto
Chi più lagrime non ha.
Oh strazio! Dirci addio convien.**A DUE**Ah! Se resta un sol momento,
Se un addio comanda il fato,
Ai deliri del contento,
Si abbandoni 'l cor beato.
A te accanto in tutto oblio
Le mie pene, il destin mio.**ELEONORA**

Farewell.

TORQUATO

And you love me?

ELEONORAIt's because I love you...
We... I will say it... we must part.**TORQUATO**

Part?

«Then it seems to you
That I am a little unhappy and
That you come to multiply my misery?».**ELEONORA**She shall never be another's. But yours,
Torquato, Eleonora cannot be.**TORQUATO**

Alas, you will be another's.

ELEONORAAh! hear me! Hear me!
Already death encircles my heart,
But one tear will bathe my ashes...
May I hope?**TORQUATO**Cruel!
Do you enjoy seeing me heartbroken?
But he cannot promise
To weep who has no more tears.
Oh torment! We must say farewell.**TOGETHER**Ah! If only one moment remains,
If Fate commands farewell,
My joyous heart abandons itself
To the ecstasy of love.
Near you, my destiny,
My anguish is forgotten.

Tuo per sempre è questo core.
 Il tuo cor sol mio sarà;
 Questo palpito d'amore
 Morte sola spegnerà.

(Il Duca con Roberto, nascosti;
 da un'altra parte, la Scandiano condotta
 da Don Gherardo).

ROBERTO

Solo ei non è.

DUCA

Silenzio.

GHERARDO

È vero, o non è vero?

SCANDIANO

Tacete.

TORQUATO

Sei mia. Sfido le folgori.

ELEONORA

Lasciami, o imploro aita.

TORQUATO

Vieni. Mi segui. Involati da chi ti opprime.

SCENA ULTIMA

*(Il Duca, Geraldini, Don Gherardo,
 la Scandiano e detti).*

DUCA

Olà.

4

*(al grido del Duca la scena s'empie di
 Armati e di Paggi con doppieri ac-
 cesi).*

Sventura estrema! ah! misero!
 Di senno uscì Torquato!
 Voi lo traete in carcere!
(alle Guardie)
 Dì e notte sia vegliato.

This heart is yours forever:
 Your heart will be mine alone.
 Only death will extinguish
 This passion of love.

*(The Duke and Roberto, hidden;
 from another side, Scandiano
 led by Gherardo).*

ROBERTO

He is not alone.

DUKE

Silence.

GHERARDO

True or false?

SCANDIANO

Be quiet.

TORQUATO

You are mine. I defy the thunderbolts.

ELEONORA

Leave me, or I shall call for help.

TORQUATO

Come, follow me. Fly from him who oppresses
 [you.]

LAST SCENE

*(The Duke, Geraldini, Don Gherardo,
 Scandiano, and the same).*

DUKE

Olà.

*(At the Duke's cry, the stage fills with
 armed men and pages carrying lighted
 candles).*

Hideous misfortune!
 Torquato has gone mad!
 Take him to prison.
(to the guards)
 Night and day, keep a watch over him.

TORQUATO (*ricusando la spada ad una guardia*)
Il brando! No!

ELEONORA (*a Torquato*)
Vuoi perdermi?

DUCA (*serio*)
Duchessa!

TORQUATO (*gittando la spada a' piedi di Eleonora*)
Il brando a te.

ELEONORA
Fratello.

ROBERTO
Placatevi.

DUCA
È stolto.

TORQUATO
Io stolto!

ELEONORA
Oh Dio!

SCANDIANO
Pietà.

ELEONORA
Per queste lagrime.

GHERARDO, ROBERTO
Signor!

ELEONORA
Fratello mio!

TORQUATO
Io stolto?

DUCA
Sì.

TORQUATO (*refusing to hand his sword to the guard*)
My sword! No!

ELEONORA (*to Torquato*)
Do you want to ruin me?

DUKE (*sternly*)
Duchess!

TORQUATO (*throwing his sword at Eleonora's feet*)
My sword is yours. Use it!

ELEONORA
Brother.

ROBERTO
Calm yourself!

DUKE
He's mad.

TORQUATO
I, mad?

ELEONORA
Oh, God!

SCANDIANO
Have pity!

ELEONORA
Oh, these tears!

GHERARDO, ROBERTO
My Lord!

ELEONORA
My brother!

TORQUATO
I, mad?

DUKE
Yes.

TORQUATO

Vo al carcere:
Ma pria rispondi a me.

(al Duca)

O tu, che danni amore,
Di sasso il cor sortisti, o non hai core.
Sei belva in uman volto,
Se chi schiavo è d'amor tu chiami stolto;
Ma no; ché nelle selve
Sospirano d'amore anche le belve.
Vuoi sangue! Inerme è il petto,
Ma tormi il ben non puoi dell'intelletto:
Il senno è don di Dio;
Finché Dio non me 'l toglie il senno è mio.

ELEONORA

(Ah! Fui tradita! Il perfido
Gode in secreto intanto.

(guardando Roberto)

Gli frutti sangue il pianto
Che a noi versar farà).
Che a noi versar farà).

ROBERTO

(Ei cadde alfin. Dileguasi
De' sogni suoi l'incanto!
Mentir m'è forza il pianto,
E simular pietà).

GHERARDO

(Ohimé! questa è una lagrima
Che in giù mi gronda intanto!
Piango non uso al pianto;
L'odio, e mi fa pietà).

SCANDIANO

(Morir mi fa quel pianto;
Né può trovar pietà).

DUCA

(D'amor il nodo infranto il tempo renderà).

TORQUATO

I shall go to prison,
But first answer me this:

(to the Duke)

O you who condemn love -
Either you heart is made of stone,
Or you do not possess a heart.
You are a savage beast with a human face,
If you call him who is slave to love, mad.
But no, because even the beasts sigh for love in
Their forests. Do you want my blood?
My breast is defenseless;
But you cannot take from me the worth
Of my intellect: wisdom is the gift of God. Until
God takes them from me, my wits are mine.

ELEONORA

(Ah! I was betrayed!
Meanwhile the traitor rejoices in secret.

(looking at Roberto)

The tears which he makes us shed
Will bear fruit in his blood).
Will bear fruit in his blood).

ROBERTO

(He falls at last!
His dreams fade away and die!
Now I weep false tears
And simulate pity).

GHERARDO

(Alas! This is a tear that trickles down my face.
I weep, unused to weeping.
I hate him,
Yet he moves me to pity).

SCANDIANO

(These tears will kill me:
I can never find pity).

DUKE

(The broken ties of love, time will heal).

TORQUATO

(Si celi agli empi il pianto,
Lo crederian viltà).

ELEONORA

Ah! Fratel mio!...

TORQUATO

Che tenti?
Non t'abbassar ai prieghi.
Risparmia i tuoi lamenti;
Quell'aspro cor non pieghi.

ROBERTO

Torquato!...

TORQUATO (*a Roberto*)

No, no. Guardami, ti leggo in cor.

ROBERTO

Ma credi...

TORQUATO

Credo che in me la vittima
Del tuo furor tu vedi.

ROBERTO, GHERARDO

Oh Ciel!

TORQUATO

Vili! Lasciatemi!
Tradirmi, e pietà fingere,
Eccesso è d'empietà.

DUCA

Si compia il cenno. Al carcere...

ELEONORA

Morendo il cor mi sta.

5

TORQUATO (*guardando Eleonora che piange*)

Ah! per quel pianto, il carcere
Chi non m'invidierà?

TORQUATO

(One must hide tears from the wicked:
They would think it weakness).

ELEONORA

Ah! my brother...

TORQUATO

What are you trying to do?
Don't lower yourself to prayers.
Save your pleading:
His hard heart cannot yield.

ROBERTO

Torquato!...

TORQUATO (*to Roberto*)

No, no! look at me. I read your heart.

ROBERTO

But believe...

TORQUATO

I believe that in me
You see the victim of your fury.

ROBERTO, GHERARDO

Oh, heaven!

TORQUATO

Villains. Leave me!
To betray me and then
Pretend pity is an excess of impiety.

DUKE

My orders shall be carried out. To prison!

ELEONORA

My heart is dying.

TORQUATO (*seeing Eleonora weeping*)

Ah! For that tear
Who would not envy me prison?

ELEONORA, TORQUATO

(Le smanie di quest'anima,
La crudeltà del fato,
Fremente in cor la storia
Col sangue scriverà.
E il non mertato fulmine,
L'addio così spietato,
Farà versar le lagrime
In più lontana età).

DUCA

(A paventarmi imparino
Quel che scordàr ch'io regno;
Sarebbe con gli incauti
Fatal la mia pietà.
Pei vili, ch'or trionfano,
Serbo più tardi sdegno;
Chi sogna in alto ascendere,
Destandosi cadrà).

ROBERTO

(Or che lo vedo in polvere,
Io son contento appieno;
Di favorito orgoglio
Più pompa non farà.
Ma pure, a quelle lagrime,
Commosso ho il core al seno;
Ma pur non so reprimere
Un moto di pietà).

GHERARDO (*alla Scandiano*)

(Contessa! nell'ipotesi
Che sia 'l cervel smarrito,
Fuggite dal pericolo,
Tiratevi più in qua.
Che se divien frenetico,
Tutto è per voi finito.
Guardate come è torbido!
Prudenza, per pietà).

SCANDIANO

(No, che a novello strazio
Loco non ha Torquato.
Ma pur l'insulta un perfido

ELEONORA, TORQUATO

(The frenzy of this soul;
The cruelty of Fate;
Trembling,
History will tell the bloody
Story of this heart.
And the undeserved thunderbolt,
A farewell so pitiless, will make
Others weep in distant years to come).

DUKE

(They shall learn to fear me
Who forget it is I who reign.
Pity from me would be fatal
For those who are rash.
As for the wicked,
My wrath is increasing.
Whoever dreams of rising to great heights
Will fall in so doing).

ROBERTO

(Now I see him in ashes,
I am fully satisfied.
He will no longer
Make a show of proud favor.
But yet by those tears
My heart is moved in my breast.
And I do not know how
To hold back the emotion of pity).

GHERARDO (*to Scandiano*)

(Countess! On the hypothesis
That he has lost his senses,
Flee from the danger.
Withdraw further this way.
If he becomes violent
All is over for you!
See how agitated he is.
For pity's sake, be wise).

SCANDIANO

(No, Torquato has no more room
For fresh anguish.
And yet a traitor insults him

Con simular pietà!
 A pene troppo orribili
 Lo riserbava il Fato...
 Ma piangere lasciatemi
 (a Don Gherardo)
 Almen con libertà).

TORQUATO
 Addio, mia vita, addio!
 In Ciel ti rivedrò.

ELEONORA
 M'affretto al Ciel, ben mio;
 Io là t'aspetterò.

DUCA
 Sì tronchi quell'addio:
 Compite il cenno, il vo.

(Torquato è circondato dagli Armati, Eleonora cade svenuta in braccio della Scandiano; il Duca con un'occhiata fiera umilia la gioia di Roberto e l'esultanza di Don Gherardo).

With simulated pity!
 Fate reserved for him
 An anguish too horrible.
 Leave him at least
 (to Don Gherardo)
 To weep in freedom).

TORQUATO
 Farewell, my life, farewell!
 In heaven I will see you again.

ELEONORA
 I hasten to heaven, my love.
 I shall wait for you there.

DUKE
 End these last farewells.
 I wish my orders carried out.

(Torquato is surrounded by guards; Eleonora falls in a faint into the arms of Scandiano. The Duke humbles the joy of Roberto and the rejoicing of Gherardo with a piercing glance).

FINE DELL'ATTO SECONDO

END OF ACT TWO

ATTO TERZO

6

Carcere. Uno scaffale di libri in disordine. Un rozzo tavolino con fasci di carte, volumi, e recapito da scrivere. Una scranna. Torquato esce dalla stanza attigua concentrato in melanconica meditazione; indi Coro dei Cavalieri in lontananza e poi in scena.

TORQUATO

«Qual son? Qual fui? - che chiedo? ove mi [trovo?

Chi mi gridò? - chi mi chiuse?
Lasso! chi mi affidò? chi mi deluse?
Per me pietade è spenta, e dove languo
Vil volgo ed egro, per pietà raccolto,
In carcer tetro e sotto aspro governo,
Fatto d'ingorda plebe e preda e scherno

Io qui languisco a morte
Favola e gioco vil d'avversa sorte!».
Sull'Arno i miei nemici
Congiuran contro me; l'irrequieto

Demone ignoto non mi dà mai pace;
Stolto me giura il Mondo... e Amor non tace!
Perché dell'aure in sen
Non volano i sospiri?
A te de' miei martir
L'eco verrebbe almen,
Mio dolce amore!
Stolto mi chiama, il so,
Chi al carcer mi dannò;
Ma, s'ama, e sempre te,
No, stolto il cor non è;
Ragiona il core.
Varcato è un lustro!...
E un anno!...E un anno ancora!...
Forse più a me non penserà Eleonora!

ACT THREE

A prison. Bookshelves in disorder. A rough table with bundles of papers, books and writing materials. A high-backed chair. Torquato comes out of the adjacent room deep in melancholy, meditating. Later, chorus of knights off, then on stage.

TORQUATO

«Who am I? Who was I? What am I asking?
Where am I? Who brought me here? Who shut [me in?

Alas, who trusted me? Who deceived me?
For me the pity is dead and where the vile and infirm
Mob languish, put here through pity, in dismal
Prison, under a harsh regime, made the victim
And voracious sport of the people, here I [languish

To death, the vile laughing stock
And clown of adverse Destiny».
My enemies plot against me by the Arno;
An unknown restless demon never gives me [peace;

The world swears I am mad...
And Love will not be silenced!
Why do no sighs fly
From the murmuring in my breast?
The echo of my martyrdom
At least, should go to you,
My sweet love!
Mad, he calls me,
I know, who condemned me to prison.
But if my heart loves
And forever loves you, no...
It is not mad. My heart has its reason.
Five years gone by.
And another... and yet another...!

Forse... ah! rabbia!... dà fede
 All'empio grido e delirar me crede!
 Empio grido, fatal, per cui tradito,
 Vergognando, son chiuso in queste soglie,
 Ed ella piange, e i lacci miei non scioglie!

7

CORO (*in lontananza*)
 Viva il Tasso!

TORQUATO
 Lontan... lontan... m'inganno?
 Echeggiava il mio nome!

CORO (*più vicino*)
 In Campidoglio
 Crebber lauri alla sua chioma.
 (*si apre la porta in fondo, ed entrano
 i Cavalieri*).

Da quel colle ov'ebbe il soglio,
 La sua man ti stende Roma.
 Là veloce affretta il passo;
 Che al tuo crin serbata è, o Tasso,
 L'invidiata eterna fronda
 Che Petrarca incoronò;
 Né del Tebro sulla sponda
 D'altro vate il crin cerchiò.
 Sciolto sei; serena il ciglio,
 Dell'Orobia illustre figlio,
 Che di Principi un Senato
 Sul Tarpeo t'ha destinato
 Sempre verde ambito serto,
 Cui sfrondar non può l'età.
 Sarà emblema del tuo merto
 Un allor che non morrà.

TORQUATO
 Ah!... ch'io respiri!... È troppa gioia!... Meco
 Goffredo è sul Tarpeo!... Fra tante e tante
 Che per lui m'ebbi in cor, barbare spine,

Perhaps Eleonora will no longer think of me?
 Perhaps - oh fury! - she believes the wicked cry!
 And thinks me raving!
 Impious denunciation by which, betrayed and
 Shamed, I am shut away behind these doors
 While she weeps, unable to loose my chains!

CHORUS (*in the distance*)
 Long live Tasso!

TORQUATO
 Far away... far away... do I deceive myself?
 My name is echoed!

CHORUS (*nearer*)
 On the Capitol
 They would offer laurels to his name.
 (*the door at the rear opens and the
 knights enter*).

From that hill where once the throne stood,
 Rome extends her hand to you.
 Hasten there, quickly, that on your head,
 O Tasso, may be placed,
 The coveted eternal wreath
 Which once crowned Petrarca.
 No other sage has been crowned
 By the banks of the Tiber.
 You are free!
 Famous son of Orobia,
 For a senate of Princes has decreed for you
 On the Tarpean heights, that coveted,
 Eternally green wreath age cannot wither.
 It will be a symbol
 Of your merit, the laurel
 Which will never die.

TORQUATO
 Ah!... I can scarcely breathe... this is an excess
 Of joy! Goffredo is with me on the Tarpeo!
 From the many barbarous thorns in my heart,

Una fronda d'allor io colgo alfine!
 Eleonora! ora nel dirti addio
 Pari a te sono, ho una corona anch'io.

CORO

Vieni.

TORQUATO

Verrò, ma da lei volo. Io voglio
 Da lei saper se a lei m'inalza questa
 Rara, non compra, ardua corona...

CORO (*arrestandolo*)

T'arresta.
 Non rispondono gli estinti
 Dell'avel dai muti marmi;
 Né per lagrime o per carmi
 Cener fredda mai parlò.

TORQUATO (*colpito dall'annuncio inatteso*)

Ella spenta!... Io l'ho perduta?
 Son deserto sulla terra!...
 Ah! per voi fia sempre muta,
 Nel mio cor l'ascolterò.
 Parlerà. Ne' sogni miei
 Lascerà la terza stella;
 Meno altera e assai più bella
 Al suo fido tornerà...
 Ah! la veggio!... Ah! sì tu sei!
 Ecco il lauro a' piedi tuoi.
 Fu il sospiro degli Eroi;
 Ma, te spenta, orror mi fa.

CORO

Piangesti assai, Torquato:
 Apri alla gloria il core.
 Mira del tempo alato
 Il genio voratore.
 Del sacro allor coll'égida
 Sfida il poter degli anni
 Con gl'indomati vanni.
 E l'epico tuo verso
 Per l'aere echeggerà,
 Fin quando l'Universo

I pluck a laurel crown at last!
 Eleonora! Now I could say farewell to you as an
 Equal: I have a crown as well.

CHORUS

Come.

TORQUATO

I will come... but I will fly to her.
 I wish to know from her if
 This priceless, hard-won crown raise me to her
 [higness.

CHORUS (*stopping him*)

Stop.
 The dead cannot answer
 From the dumb marble of the tomb.
 Cold ashes cannot speak...
 Not for tears or verses.

TORQUATO (*stunned by the unexpected blow*)

She... dead! Have I lost her?
 Am I alone on earth? Ah!
 For you she may always be silent
 But I will hear her in my heart.
 She will speak. In my dreams
 She will leave her starry station.
 Less proud yet more radiant,
 She will return to her faithful one...
 Here is the laurel wreath
 At your feet.
 Heroes have sighed for it...
 But with you dead, only horror for me.

CHORUS

You weep too much, Torquato.
 You must open your heart to glory...
 A boundless genius
 Is the wonder of winged time.
 With the protection of the sacred laurel
 Defy the power of the years.
 You destroy
 The oblivion of the centuries
 With indomitable wings.
 And your epic verse

Come minuta polvere,
Disciolto crollerà.

TORQUATO

Invidi, dileguatevi;
Roma immortal mi fa.
Tomba di lei, che rendermi
Seppe beato e misero,
Un fiore ed una lagrima
Io spander vo' su te.

CORO

Vieni al Tarpeo: non piangere;
Onor t'impenni 'l piè.

TORQUATO

Si: dell'onore al grido
Volo del Trebbo al lido...
Non vi sdegnate, o Cesari;
V'è un lauro ancor per me.

CORO

T'affretta; il fato barbaro
Si cangia alfin per te.

FINE DELL'OPERA

Will echo through the heavens
Until the universe crumbles, dissolved to dust.

TORQUATO

Envious ones, scatter!
Rome makes me immortal.
A flower, a tear,
I wish to drop
On the tomb of she who was able to make me
Both happy and wretched.

CHORUS

Come to the Tarpeo. Do not weep.
Let honor lend wings to your feet.

TORQUATO

Yes. At the call of Honor,
I fly to the banks of the Tiber...
Do not be offended, o Caesars.
There is also a laurel crown for me.

CHORUS

Hurry! At last your barbarous
Destiny has changed.

END OF THE OPERA

GAETANO DONIZETTI TORQUATO TASSO

Melodramma in tre atti di Jacopo Ferretti

Personaggi

Alfonso II, duca di Ferrara
Torquato Tasso
Eleonora, sorella del Duca
La Contessa di Scandiano
Roberto Geraldini, segretario del Duca
Don Gherardo
Ambrogio

Interpreti

AMBROGIO RIVA
SIMONE ALAIMO
LUCIANA SERRA
NICOLETTA CILIENTO
ERNESTO PALACIO
ROBERTO COVIELLO
DIEGO D'AURIA

Professori d'Orchestra e artisiti del coro del
Teatro Comunale dell'Opera di Genova
Maestro del coro: MAURIZIO SALVI
Direttore: MASSIMO DE BERNART

*Registrazione effettuata dal vivo il 16 ottobre 1985
presso il Teatro Chiabrera di Savona
in collaborazione con il Teatro dell'Opera Giocosa*



BONGIOVANNI - BOLOGNA - MADE IN ITALY - © 1986 - GB2028/30-2
<http://www.bongiovanni70.com>

